



Comune di Marcallo con Casone
Area Urbanistica e Territorio
Via Vitali 18, Marcallo con Casone 20010 (MI)

VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA

Documento di Scoping

Il Sindaco
Fausto Coatti

Il Segretario Comunale
Dott.ssa Antonella
Annekchiarico

Autorità Procedente
Arch. Daniele Rivolta

Assessore Lavori Pubblici,
Urbanistica, Edilizia Privata,
Politiche ambientali
Luigi Oldani

Autorità Competente
Geom. Paola Penucchini

Gruppo di lavoro Variante PGT e strumenti correlati

Dott. P.t. Giorgio Graj
Dott. P.t. Massimo Rossati

Marcallo con Casone, 2026

Adozione

Approvazione

Pubblicazione

INDICE

0	Natura e finalità del Documento di Scoping	pag. 1
1	La normativa in materia di Valutazione Ambientale Strategica	Pag. 2
1.1	La normativa europea	Pag. 2
1.2	La normativa nazionale	Pag. 3
1.3	La normativa regionale	Pag. 4
1.3.1	<i>La Legge regionale 11 marzo 2005, n. 12 “Governo del territorio”</i>	Pag. 4
1.3.2	<i>Le delibere di Giunta regionali attuative dell’art. 4 della Lr. 12/2005 smi e la delibera di consiglio regionale VIII/351 del 13 marzo 2007</i>	Pag. 5
2	Avvio del procedimento della Valutazione Ambientale Strategica	Pag. 9
2.1	La delibera di avvio del procedimento	Pag. 9
2.2	La metodologia del Documento di Scoping	Pag. 11
3.	Ambito di influenza, caratterizzazione territoriale e interferenze con i siti Rete Natura 2000	Pag. 12
3.1	Ambito di influenza del Piano e individuazione degli obiettivi generali	Pag. 12
3.2	Gli obiettivi assunti e le relazioni con gli obiettivi della strumentazione sovraordinata	Pag. 15
	<i>Coerenza obiettivi con il Sistema territoriale Metropolitano</i>	Pag. 17
	<i>Coerenza obiettivi con il Sistema territoriale della pianura irrigua</i>	Pag. 19
	<i>Coerenza con i principi del PTM (articolo 2 comma 1 delle Norme di attuazione)</i>	Pag. 21
	<i>Coerenza obiettivi del PTM (articolo 2 comma 2 delle Norme di attuazione)</i>	Pag. 22
3.3	Caratterizzazione del territorio di Marcallo con Casone	Pag. 24
3.4	Interferenze con i siti di Rete Natura 2000	Pag. 32
4	Organizzazione del rapporto ambientale	Pag. 35
4.1	Obiettivi ed azioni del Documento di Piano	Pag. 35
4.2	Quadro di riferimento per la Valutazione Ambientale Strategica	Pag. 35
4.2.1	<i>Quadro di riferimento per lo sviluppo sostenibile</i>	Pag. 35
4.2.2	<i>Quadro di riferimento programmatico</i>	Pag. 37
4.2.3	<i>Quadro di riferimento vincolistico e della tutela ambientale</i>	Pag. 38
4.2.4	<i>Quadro di riferimento ambientale</i>	Pag. 38
4.3	La coerenza di Piano	Pag. 39
4.4	Gli effetti del Piano e le relative risposte	Pag. 39
4.5	Modalità di controllo e monitoraggio del Piano	Pag. 39
4.6	Sintesi non tecnica	Pag. 41
4.7	Formulazione del parere motivato	Pag. 41
4.8	Dichiarazione di sintesi	Pag. 41
5.	La portata delle informazioni per la redazione del Rapporto Ambientale	Pag. 43

0 Natura e finalità del Documento di Scoping

L'evoluzione normativa in materia ambientale ha individuato, nel Documento di Scoping, il preliminare momento di indagine, finalizzato ad affrontare aspetti di cruciale rilievo per il corretto sviluppo dell'intero Rapporto ambientale della Valutazione Ambientale Strategica, attraverso: **i)** la descrizione degli aspetti normativo/procedurali del processo valutativo; **ii)** la esplicitazione del metodo strutturante del percorso tecnico di descrizione/sintesi/valutazione ambientale; **iii)** la definizione dell'ambito d'influenza del Documento di piano e dei principali caratteri del database informativo a disposizione; **iv)** la costruzione del quadro generale delle componenti ambientali e territoriali da considerare nella valutazione, anche evidenziando eventuali carenze informative; **v)** l'eventuale verifica d'incidenza delle possibili interferenze con la Rete Natura 2000 (Sic o Zsc e Zps); **vi)** la costruzione di un quadro sintetico di riferimento per i portatori d'interesse, su cui esprimere iniziali osservazioni, pareri e proposte di modifica, da integrarsi nella successiva elaborazione del Documento di piano e del corrispondente Rapporto ambientale; **vii)** la verifica di coerenza esterna tra gli obiettivi del Documento di piano e gli obiettivi/principi/criteri della sostenibilità ambientale; **viii)** l'integrazione nel Documento di piano del set di obiettivi avanzati attraverso la generazione di eventuali ipotesi alternative di riassetto del territorio.

Fondamentale per il documento di scoping è poi, attraverso il contributo delle due autorità competente e procedente, la scelta dei modi di collaborazione, informazione e comunicazione, delle forme di consultazione da attivare e dei soggetti portatori di specifiche competenze ambientali, oltre alla partecipazione e consultazione del pubblico.



1. La normativa in materia di Valutazione Ambientale Strategica

1.1. La normativa Europea

La normativa sulla valutazione ambientale strategica ha come riferimento principale la Direttiva 2001/42/CE. L'obiettivo generale della Direttiva è quello di “[...] garantire un elevato livello di protezione dell’ambiente e di contribuire all’integrazione di considerazioni ambientali all’atto dell’elaborazione e dell’adozione di piani e programmi al fine di promuovere lo sviluppo sostenibile, [...] assicurando che [...] venga effettuata la valutazione ambientale di determinati piani e programmi che possono avere effetti significativi sull’ambiente” (art 1). La Direttiva stabilisce che “per «valutazione ambientale» s’intende l’elaborazione di un rapporto di impatto ambientale, lo svolgimento delle consultazioni, la valutazione del rapporto ambientale e dei risultati delle consultazioni nell’iter decisionale e la messa a disposizione delle informazioni sulla decisione [...]”. Per “Rapporto ambientale” si intende la parte della documentazione del piano o programma “[...] in cui siano individuati, descritti e valutati gli effetti significativi che l’attuazione del piano o programma potrebbe avere sull’ambiente nonché le ragionevoli alternative alla luce degli obiettivi e dell’ambito territoriale del piano o programma”. I contenuti di tale Rapporto ambientale sono definiti nell’Allegato I della Direttiva, come di seguito riportato. La Direttiva introduce altresì l’opportunità di verificare, a livello preliminare, se i piani o i programmi possono avere effetti significativi sull’ambiente. A tale scopo gli Stati membri tengono comunque conto dei pertinenti criteri di cui all’Allegato II, al fine di garantire che i piani e i programmi con probabili effetti significativi sull’ambiente rientrino nell’ambito di applicazione della Direttiva 42/2001.

	Temi	Contenuti specifici
1	Il Piano/Programma	a) Illustrazione dei contenuti, degli obiettivi principali del piano o programma e del rapporto con altri pertinenti piani o programmi;
2	Ambiente considerato	b) aspetti pertinenti dello stato attuale dell’ambiente e sua evoluzione probabile senza attuazione del piano o del programma; c) caratteristiche ambientali delle aree che potrebbero essere significativamente interessate; d) qualsiasi problema ambientale esistente, pertinente al piano o programma, ivi compresi in particolare quelli relativi ad aree di particolare rilevanza ambientale, quali zone destinate ai sensi delle direttive 79/409/CEE e 92/43/CEE;
3	Confronto con gli obiettivi di protezione ambientale	e) obiettivi di protezione ambientale stabiliti a livello internazionale, comunitario o degli Stati membri, pertinenti al piano o programma e il modo in cui, durante la sua preparazione, si è tenuto conto di detti obiettivi e di ogni considerazione ambientale;
4	Effetti del Piano/Programma sull’ambiente	f) possibili effetti significativi ¹ sull’ambiente, compresi aspetti quali la biodiversità, la popolazione, la salute umana, la flora, la fauna, il suolo, l’acqua, l’aria, i fattori climatici, i beni materiali, il patrimonio culturale, anche architettonico e archeologico, il paesaggio e l’interrelazione tra i suddetti fattori;
5	Misure per il contenimento degli effetti negativi	g) misure previste per impedire, ridurre e compensare nel modo più completo possibile gli eventuali effetti negativi significativi sull’ambiente dell’attuazione del piano o programma.
6	Organizzazione delle informazioni	h) sintesi delle ragioni della scelta delle alternative individuate e una descrizione di come è stata effettuata la valutazione, nonché le eventuali difficoltà incontrate (ad esempio carenze tecniche o mancanza di know-how) nella raccolta delle informazioni richieste;
7	Monitoraggio	i) descrizione delle misure previste in merito al monitoraggio di cui all’art. 10
8	Sintesi non tecnica	j) sintesi non tecnica delle informazioni di cui alle letture precedenti

¹ Detti effetti devono comprendere quelli secondari, cumulativi, sinergici, a breve, medio e lungo termine, permanenti e temporanei, positivi e negativi.

1.2. La normativa nazionale

Con l'entrata in vigore in data 1° agosto 2007 della Parte II del D.lgs 3 aprile 2006, n. 152 "*Norme in materia ambientale*" si è di fatto provveduto a recepire, a livello nazionale, la Direttiva Europea 2001/42/CE. Come stabilito nel decreto, la valutazione di piani e programmi che possono avere un impatto significativo sull'ambiente, ha la finalità di garantire un elevato livello di protezione dell'ambiente e contribuire all'integrazione di considerazioni ambientali all'atto dell'elaborazione, dell'adozione e approvazione di detti piani e programmi assicurando che siano coerenti e contribuiscano alle condizioni per uno sviluppo sostenibile. I contenuti della parte seconda del decreto, riguardante le "*Procedure per la valutazione ambientale strategica (VAS), per la valutazione dell'impatto ambientale (VIA) e per l'autorizzazione integrata ambientale (IPPC)*" sono stati integrati e modificati con il successivo D.lgs 16 gennaio 2008, n. 4 "*Ulteriori disposizioni correttive ed integrative del D.lgs 3 aprile 2006, n. 152, recante norme in materia ambientale*". Nel D.lgs 4/2008 si chiarisce che nel caso di piani soggetti a percorso di adozione e approvazione, la VAS deve accompagnare l'intero percorso, sia di adozione sia di approvazione. Secondo il comma 1 dell'art 7, i piani e programmi la cui approvazione compete alle regioni o agli enti locali sono sottoposti al percorso di valutazione ambientale secondo le disposizioni delle leggi regionali. Alle norme regionali è demandata l'indicazione dei criteri con i quali individuare l'Autorità procedente² e competente³, che ha compiti di tutela, protezione e valorizzazione ambientale. Alle norme regionali è altresì demandata la disciplina per l'individuazione degli enti locali territorialmente interessati e per l'individuazione dei soggetti competenti⁴ in materia ambientale, oltre che le modalità di partecipazione delle regioni confinanti. La VAS, ai sensi del suddetto decreto, deve essere avviata contestualmente al processo di formazione del piano o programma (Art 11, comma 1) e deve comprendere lo svolgimento di una verifica di assoggettabilità, l'elaborazione del rapporto ambientale, lo svolgimento di consultazioni, la valutazione del rapporto ambientale e gli esiti delle consultazioni, la decisione, l'informazione sulla decisione, il monitoraggio⁵. Anteriormente all'adozione o all'approvazione del Piano o del Programma, decorsi i termini previsti dalla consultazione ai sensi dell'art. 14, l'Autorità competente esprime il proprio parere motivato sulla base della documentazione presentata e delle osservazioni, obiezioni e suggerimenti inoltrati. Il decreto prevede, inoltre, che al termine del processo di VAS siano resi pubblici il piano o il programma adottato, la documentazione oggetto dell'istruttoria, il parere motivato espresso dall'Autorità competente ed una Dichiarazione di Sintesi in cui si illustrino le modalità di integrazione delle considerazioni ambientali e degli esiti delle consultazioni nell'elaborazione del Piano o Programma, nonché le ragioni delle scelte effettuate alla luce delle possibili alternative e le misure adottate in merito al monitoraggio. Il d.lgs. 152 del 2006 è stato recentemente modificato, relativamente alla disciplina concernente la VAS, dai seguenti atti normativi: **(A)** La Legge n. 108 del 29 luglio 2021 (Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 31 maggio 2021, n. 77, recante governance del Piano nazionale di ripresa e resilienza e prime misure di rafforzamento delle strutture amministrative e di accelerazione e snellimento delle procedure) che, al Capo IV Valutazione Ambientale Strategica, art. 28 del DL 77 del 2021, apporta alcune modifiche agli artt. 12, 13, 14, 18 del d.lgs. 152 del 2006; **(B)** La Legge n. 233 del 29 dicembre 2021 (Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 6 novembre 2021, n. 152, recante disposizioni urgenti per l'attuazione del Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR) e per la prevenzione delle infiltrazioni mafiose) che ha

² L'autorità procedente, la pubblica amministrazione che elabora il piano, programma, ovvero nel caso in cui il soggetto che predispone il piano, programma, il proponente, sia un diverso soggetto pubblico o privato, è la pubblica amministrazione che recepisce, adotta o approva il piano, programma.

³ L'autorità competente, la pubblica amministrazione cui compete l'adozione del provvedimento di verifica di assoggettabilità e l'elaborazione del parere motivato

⁴ I soggetti competenti in materia ambientale, le pubbliche amministrazioni e gli enti pubblici che, per le loro specifiche competenze o responsabilità in campo ambientale, possono essere interessati agli impatti sull'ambiente dovuti all'attuazione dei piani e programmi

⁵ Il monitoraggio assicura il controllo sugli impatti significativi sull'ambiente derivanti dall'attuazione dei piani e programmi approvati e la verifica del raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità prefissati, così da individuare tempestivamente gli impatti negativi imprevisti ed adottare le opportune misure correttive. Il monitoraggio è effettuato dall'Autorità procedente in collaborazione con l'Autorità competente anche avvalendosi del sistema delle Agenzie ambientali e dell'Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale. Il piano o programma individua le responsabilità e le risorse necessarie per la realizzazione e gestione del monitoraggio.

introdotto modifiche significative agli artt. 12, 13, 14, 15 del d.lgs. 152 del 2006 che impattano anche sui tempi della procedura di VAS.

1.3 La normativa regionale

1.3.1. *La Legge regionale 11 marzo 2005, n. 12 "Governo del territorio"*

In Regione Lombardia, ancor prima della normativa nazionale, la VAS sui piani e programmi viene introdotta dall'art 4 della Legge Regionale 11 marzo 2005 n. 12 *"Legge per il governo del territorio"*. Il Piano di Governo del Territorio, ai sensi dell'articolo 7 della Lr. 12/2005 e s.m.i., definisce l'assetto dell'intero territorio comunale ed è articolato in tre atti:

- a) il Documento di Piano (ex art. 8);
- b) il Piano dei Servizi (ex art. 9);
- c) il Piano delle Regole (ex art. 10);

Al comma 2 dell'articolo 4 viene stabilito che la VAS, a livello comunale, si applica⁶ al solo Documento di Piano (e relative varianti) e non al Piano dei Servizi o al Piano delle Regole, e che tale processo di valutazione debba essere sviluppato nelle fasi preparatorie del piano ed anteriormente alla sua adozione. Il comma 2 Bis evidenzia tuttavia che *"le varianti al Piano dei servizi [...] e al Piano delle regole [...] sono soggette a verifica di assoggettabilità a VAS"*. Ai singoli ambiti di trasformazione individuati dal Documento di piano *"[...] previa analisi degli effetti sull'ambiente, è definito l'assoggettamento o meno ad ulteriori valutazioni in sede di piano attuativo"*. Al comma 3 si afferma che *"[...] la valutazione evidenzia la congruità delle scelte rispetto agli obiettivi di sostenibilità del piano e le possibili sinergie con gli altri strumenti di pianificazione e programmazione [...]"* ed inoltre *"[...] individua le alternative assunte nella elaborazione del piano o programma, gli impatti potenziali, nonché le misure di mitigazione e compensazione, anche agroambientali, che devono essere recepite nel piano stesso"*. Deriva, quindi, da questa indicazione la necessità di svolgere innanzitutto un **lavoro di verifica sulla completezza e sostenibilità degli obiettivi del piano e di evidenziare le interazioni con i piani di settore e con la pianificazione di area vasta**. Al comma 3 Ter si evidenziano i requisiti dell'autorità competente per la Valutazione Ambientale strategica individuata prioritariamente all'interno dell'Ente ovvero: (a) *separazione rispetto all'autorità procedente*; (b) *adeguato grado di autonomia*; (c) *competenza in materia di tutela, protezione e valorizzazione ambientale e di sviluppo sostenibile*. Inoltre, ai sensi del comma 3 quater, *l'autorità competente per la VAS (i) emette il provvedimento di verifica sull'assoggettabilità delle proposte di piano o programma alla VAS, sentita l'autorità procedente; (ii) collabora con il proponente al fine di definire le forme e i soggetti della consultazione pubblica, nonché l'impostazione ed i contenuti del rapporto ambientale e le modalità di monitoraggio; (iii) esprime il parere motivato sulla proposta di piano o programma e sul rapporto ambientale, nonché sull'adeguatezza del piano di monitoraggio, in collaborazione con l'autorità procedente; (iv) collabora con l'autorità procedente nell'effettuare il monitoraggio*. Al comma 4 si stabilisce infine che nella fase di transizione, fino all'emanazione del provvedimento di Giunta regionale attuativo degli indirizzi approvati dal Consiglio, *"l'ente competente ad approvare il piano territoriale o il Documento di Piano, nonché i Piani Attuativi che comportino variante, ne valuta la sostenibilità ambientale secondo criteri evidenziati nel piano stesso"*.

⁶ Sono sottoposti alla valutazione di cui al comma 1 il piano territoriale regionale, i piani territoriali regionali d'area e i piani territoriali di coordinamento provinciali, il documento di piano di cui all'articolo 8, il piano per le attrezzature religiose di cui all'articolo 72, nonché le varianti agli stessi. La valutazione ambientale di cui al presente articolo è effettuata durante la fase preparatoria del piano o del programma ed anteriormente alla sua adozione o all'avvio della relativa procedura di approvazione.

1.3.2 *Le delibere di Giunta regionali attuative dell'art. 4 della Lr. 12/2005 smi e la delibera di consiglio regionale VIII/351 del 13 marzo 2007.*

I criteri attuativi relativi al procedimento di VAS sono stati inizialmente illustrati nel documento “*Indirizzi generali per la valutazione ambientale di piani e programmi*”, approvato dal Consiglio Regionale in data 13 marzo 2007 (D.C.R. 13 marzo 2007, n. VIII/351), i quali, in seguito all’emanazione del D. Lgs. 16 gennaio 2008 n. 4, sono stati aggiornati con i seguenti provvedimenti:

- D.G.R. 27 dicembre 2008, n. VIII/6420;
- D.G.R. 30 dicembre 2009 n. VIII/10971;
- D.G.R. 10 novembre 2010, n. IX/761.

Ciascuna delle citate deliberazioni consistono in una dettagliata serie di indicazioni metodologiche di conduzione del procedimento VAS, in attuazione di quanto previsto dall’art 4 della legge regionale sul governo del territorio. Nella disamina delle DGR, le indicazioni più significative, che dovranno essere considerate nel procedimento relativo al Piano di governo del territorio di Marcallo con Casone, sono:

- (1) integrazione tra percorso di piano e istruttoria di VAS;
- (2) la VAS deve essere intesa come un processo continuo che si estende a tutto il ciclo di vita del piano, prendendo in considerazione anche le attività da svolgere successivamente al momento dell’approvazione del piano, nelle fasi di attuazione, monitoraggio e gestione;
- (3) la VAS deve “*essere effettuata il più a monte possibile, durante la fase preparatoria del Piano/Programma e anteriormente alla sua adozione o all’avvio della relativa procedura legislativa*”;
- (4) nella fase di preparazione e di orientamento l’avvio del procedimento di VAS con apposito atto, reso pubblico, individua l’Autorità competente, gli enti territorialmente interessati e le Autorità ambientali, l’indizione della conferenza di valutazione e le modalità di informazione e di partecipazione del pubblico;
- (5) nella fase di elaborazione e redazione del piano, l’individuazione degli obiettivi del piano, la definizione delle alternative, delle azioni attuative conseguenti, l’elaborazione del Rapporto Ambientale comprensivo del programma di monitoraggio;
- (6) l’Autorità competente per la VAS esprime la valutazione sul piano prima dell’adozione del medesimo, sulla base degli esiti della conferenza di valutazione e della consultazione pubblica;
- (7) i momenti di adozione e approvazione sono accompagnati da una dichiarazione di sintesi nella quale si sintetizzano gli obiettivi ambientali, gli effetti attesi, le ragioni per la scelta dell’alternativa, e il programma di monitoraggio, e come il parere dell’Autorità competente sia stato preso in considerazione negli elaborati del piano;
- (8) dopo l’approvazione del piano vengono avviate le attività di attuazione e gestione del monitoraggio e le connesse attività di valutazione e partecipazione.

Si evidenzia inoltre che la **partecipazione al processo di valutazione ambientale** rappresenta uno degli elementi cardine della VAS. Già la Direttiva Europea 2001/42/CE pone l’accento alle consultazioni all’art. 6, e demanda (art. 6, comma 5) agli Stati membri la determinazione delle specifiche modalità di informazione e consultazione delle Autorità e del pubblico. In tale contesto anche la Direttiva 2003/4/CE (accesso del pubblico all’informazione ambientale) e la Direttiva 2003/35/CE (partecipazione del pubblico nell’elaborazione di taluni piani e programmi in materia ambientale) evidenziano la necessità di prevedere una partecipazione effettiva del pubblico, che sia allargata a tutte le fasi del processo di pianificazione.

Le linee d’indirizzo sulla VAS raccomandano di attivare l’**integrazione della dimensione ambientale** nei piani a partire dalla fase di impostazione del piano stesso. Il testo normativo prevede una serie articolata di corrispondenze per garantire un’effettiva integrazione tra piano e valutazione durante tutto il percorso di sviluppo, attuazione e gestione, del piano. Per ciascuna fase significativa di costruzione del piano, così come

per le successive fasi di attuazione e gestione, devono essere previste le seguenti **attività di partecipazione** al fine di arrivare ad accordi e soluzioni per ciascuna fase, in maniera che i soggetti partecipanti vedano rispecchiate le loro opinioni in tutto il processo e possano constatare la qualità che il loro sforzo conferisce al piano/programma”: **(a)** selezione del pubblico e delle Autorità da consultare; **(b)** informazione e comunicazione ai partecipanti; **(c)** fase di contributi / osservazioni dei cittadini; **(d)** divulgazione delle informazioni sulle integrazioni delle osservazioni dei partecipanti al processo.

È raccomandabile **procedere alla richiesta di pareri e contributi** ai soggetti esterni, e più in generale al pubblico, nei seguenti momenti del processo decisionale: **(i)** fase di orientamento e impostazione; **(ii)** eventuale verifica di esclusione (Screening) del piano; **(iii)** fase di elaborazione del piano; **(iv)** prima della fase di adozione; **(v)** al momento della pubblicazione del piano adottato.

Sono **soggetti interessati al procedimento**: **(a)** l’Autorità procedente (ovvero la pubblica amministrazione che attiva le procedure di redazione e di valutazione del Piano); **(b)** l’Autorità competente per la VAS; **(c)** i soggetti competenti in materia ambientale; **(d)** il pubblico.

Qualora il piano si proponga quale raccordo con altre procedure, come nel caso in cui l’ambito di influenza del Piano interessi direttamente o indirettamente siti rappresentativi per la conservazione del patrimonio naturale di interesse comunitario della Rete europea Natura 2000, ovvero Siti di Importanza Comunitaria (SIC) Zone Speciali di Conservazione (ZSP) e/o Zone di Protezione Speciale (ZPS), è soggetto interessato al procedimento anche l’Autorità competente in materia di SIC/ZSC e ZPS (punto 7.2 degli Indirizzi generali regionali).

L’Autorità competente per la VAS (Autorità con compiti di tutela e valorizzazione ambientale, individuata dalla pubblica amministrazione, che collabora con l’Autorità procedente / proponente nonché con i soggetti competenti in materia ambientale, al fine di curare l’applicazione della direttiva e dei presenti indirizzi) è individuata con atto formale reso pubblico mediante inserzione sul web. Tale Autorità è individuata: **(x)** all’interno dell’ente tra coloro che hanno compiti di tutela e valorizzazione ambientale; **(y)** in un team interdisciplinare che comprenda, oltre a coloro che hanno compiti di tutela e valorizzazione ambientale, altri, aventi compiti di sovrintendere alla direzione generale dell’Autorità procedente; mediante incarico a contratto per alta specializzazione in ambito di tutela e valorizzazione ambientale ai sensi dell’articolo 110 del D. Lgs. 18 agosto 2000, n. 267.

Un passaggio fondamentale per la VAS è la consultazione obbligatoria di **soggetti competenti in materia ambientale** (strutture pubbliche competenti in materia ambientale e della salute per livello istituzionale, o con specifiche competenze nei vari settori, che possono essere interessati dagli effetti dovuti all’applicazione del piano o programma sull’ambiente, come ad esempio: ARPA, ASL, gli enti gestori delle aree protette, la sovrintendenza, ecc.) e degli **enti territorialmente interessati** (ad es.: Regione, Provincia, Comunità Montana, comuni confinanti, ecc.) ove necessario anche transfrontalieri, individuati dall’Autorità procedente ed invitati a partecipare a ambiti istruttori convocati al fine di acquisire elementi informativi volti a costruire un quadro conoscitivo condiviso, specificamente per quanto concerne i limiti e le condizioni per uno sviluppo sostenibile e ad acquisire i loro pareri (Conferenza di Valutazione)

Il **pubblico** è definito come una o più persone fisiche o giuridiche, secondo la normativa vigente, e le loro associazioni, organizzazioni o gruppi, che soddisfino le condizioni incluse nella Convenzione di Aarhus, ratificata con la legge 16 marzo 2001, n. 108 (Ratifica ed esecuzione della Convenzione sull’accesso alle informazioni, la partecipazione del pubblico ai processi decisionali e l’accesso alla giustizia in materia ambientale, con due allegati, fatte ad Aarhus il 25 giugno 1998) e dalle direttive 2003/4/CE e 2003/35/CE.

La consultazione, la comunicazione e l’informazione sono elementi imprescindibili della valutazione ambientale. Il Punto 6 degli Indirizzi generali prevede l’allargamento della partecipazione a tutto il processo

di pianificazione/programmazione, individuando strumenti atti a perseguire obiettivi di qualità. La partecipazione è supportata da forme di comunicazione e informazione e dalla consultazione che si avvale della Conferenza di Valutazione necessaria al fine di acquisire elementi informativi volti a costruire un quadro conoscitivo condiviso, per quanto concerne i limiti e le condizioni per uno sviluppo sostenibile, e ad acquisire i pareri dei soggetti interessati è attivata la Conferenza di Valutazione. L'Autorità procedente, d'intesa con l'Autorità competente per la VAS, convoca i soggetti competenti in materia ambientale e gli enti territorialmente interessati, ove necessario anche transfrontalieri, alla Conferenza di Valutazione.

La Conferenza di Valutazione è articolata in almeno due sedute:

- (1) la prima, di tipo introduttivo è volta ad illustrare il **documento di orientamento (Scoping)** e ad acquisire pareri, contributi ed osservazioni nel merito;
- (2) la seconda, è finalizzata a valutare il **Rapporto Ambientale**, esaminare le osservazioni ed i pareri pervenuti, prendere atto degli eventuali pareri obbligatori (eventuale raccordo con Verifica di VIA e Valutazione di Incidenza) previsti.

Di ogni seduta della conferenza è predisposto apposito verbale. Comunicazione e informazione caratterizzano il processo decisionale partecipato, sia del Documento di Piano sia della VAS, volto ad informare e a coinvolgere il pubblico. L'Autorità procedente, d'intesa con l'Autorità competente per la VAS, provvede a: **(a)** individuare i singoli settori del pubblico interessati all'iter decisionale; **(b)** definire le modalità di informazione e di partecipazione del pubblico.

Relativamente alle associazioni, organizzazioni o gruppi, in relazione ai contenuti del Piano, si ritiene opportuno: **(1)** individuare tutte le realtà presenti nel territorio considerato, a seconda delle loro specificità; **(2)** avviare con loro momenti di informazione e confronto.

Pertanto, la procedura che sarà seguita nella redazione della Valutazione ambientale strategica del PGT di Marcallo con Casone può essere così sintetizzata:

Fase del DdP	Processo del DdP	Valutazione Ambientale Strategica
FASE DI PREPARAZIONE	1. Pubblicazione dell'avviso di avvio del procedimento (ai sensi del comma 2 dell'art. 13, l.r. 12/2005)) 2. Incarico per la stesura del DdP (PGT) 3. Esame delle proposte pervenute ed elaborazione del documento programmatico	1. Affidamento dell'incarico per la redazione del Rapporto ambientale. 2. Individuazione dell'Autorità competente per la VAS.
FASE DI ORIENTAMENTO	1. Definizione degli orientamenti iniziali del DdP (PGT) 2. Definizione dello schema operativo del DdP (PGT) 3. Identificazione dei dati e delle informazioni a disposizione dell'Ente sul territorio e sull'ambiente	Redazione del DOCUMENTO DI SCOPING: 1) Integrazione della dimensione ambientale nel DdP (PGT). 2) Definizione dello schema operativo per la VAS, mappatura del pubblico e dei soggetti competenti in materia ambientale coinvolti. 3) Verifica della presenza di Siti Rete Natura 2000 (SIC/ZPS).
1° Conferenza di valutazione – Avvio del confronto		
FASE DI ELABORAZIONE E REDAZIONE	1. Determinazione degli obiettivi generali. 2. Costruzione scenario di riferimento per il DdP. 3. Definizione di obiettivi specifici, costruzione di alternative e scenari di sviluppo e definizione delle azioni da mettere in campo per attuarli. 4. Proposta di DdP (PGT).	1. Ridefinizione dell'ambito di influenza e della portata delle informazioni da includere nel Rapporto Ambientale. 2. Analisi di coerenza esterna. 3. Stima degli effetti ambientali attesi. 4. Valutazione alternative di piano 5. Analisi della coerenza interna. 6. Progettazione del sistema di monitoraggio.

		7. Redazione della proposta di RAPPORTO AMBIENTALE e della SINTESI NON TECNICA.
Messa a disposizione e pubblicazione sul sito web comunale nonché sul sito web SIVAS della proposta di DdP (PGT), del Rapporto Ambientale e della Sintesi non tecnica per 45 gg. Notizia all’Albo pretorio dell’avvenuta messa a disposizione e delle pubblicazioni su web Comunicazione della messa a disposizione ai soggetti competenti in materia ambientale e soggetti territorialmente interessati.		
2° Conferenza di valutazione Valutazione della proposta di DdP e del Rapporto Ambientale		
PARERE MOTIVATO predisposto dall’autorità competente per la VAS d’intesa con l’autorità procedente		
FASE DI ADOZIONE DEFINITIVA E APPROVAZIONE	3.1 ADOZIONE Il Consiglio Comunale adotta: - PGT (DdP, Piano dei Servizi e Piano delle Regole) - Rapporto Ambientale corredato da Sintesi non tecnica, Sistema di monitoraggio e Parere motivato - Dichiarazione di sintesi	
	3.2 DEPOSITO / PUBBLICAZIONE / INVIO ALLA PROVINCIA - deposito degli atti del PGT (DdP, Rapporto Ambientale, Sintesi non tecnica, Parere motivato, Dichiarazione di sintesi, Piano dei Servizi e Piano delle Regole) nella segreteria comunale– ai sensi del comma 4 – art. 13, l.r. 12/2005 - contestuale trasmissione in Provincia – ai sensi del comma 5 – art. 13, l.r. 12/2005 - trasmissione ad ASL e ARPA – ai sensi del comma 6 – art. 13, l.r. 12/2005	
	3.3 RACCOLTA OSSERVAZIONI – ai sensi comma 4 – art. 13, l.r. 12/2005	
	3.4 CONTRODEDUZIONI alle osservazioni presentate a seguito di analisi di sostenibilità.	
VERIFICA DI COMPATIBILITA’ DELLA PROVINCIA	La provincia, garantendo il confronto con il comune interessato, valuta esclusivamente la compatibilità del DdP con il proprio piano territoriale di coordinamento entro centoventi giorni dal ricevimento della relativa documentazione, decorsi inutilmente i quali la valutazione si intende espressa favorevolmente – ai sensi comma 5 – art. 13, l.r. 12/2005.	
Eventuale nuova conferenza di valutazione		
PARERE MOTIVATO FINALE nel caso in cui siano presentate osservazioni		
	3.5 APPROVAZIONE (ai sensi del comma 7 – art. 13, L.R. 12/2005) Il Consiglio Comunale: - decide sulle osservazioni apportando agli atti del PGT le modifiche conseguenti all’eventuale accoglimento delle osservazioni, predisponendo ed approvando la dichiarazione di sintesi finale; - provvede all’adeguamento del DdP adottato, nel caso in cui la Provincia abbia ravvisato elementi di incompatibilità con le previsioni prevalenti del proprio piano territoriale di coordinamento, o con i limiti di cui all’art. 15, comma 5, ovvero ad assumere le definitive determinazioni qualora le osservazioni provinciali riguardino previsioni di carattere orientativo	
FASE DI ATTUAZIONE E GESTIONE	1. Monitoraggio dell’attuazione del Piano. 2. Monitoraggio dell’andamento degli indicatori previsti. 3. Attuazione di eventuali interventi correttivi.	1. Rapporti di monitoraggio e valutazione periodica.

2. Avvio del procedimento della Valutazione Ambientale Strategica

2.1. La delibera di avvio del procedimento

La Valutazione ambientale strategica (VAS) è un processo integrato al Piano/programma, in questo caso al Piano di governo del territorio, e prevede una serie di fasi, tra cui la prima consiste nell'avvio del procedimento di approvazione del P/P e della relativa valutazione ambientale VAS da parte dell'Autorità Procedente. Nel caso di Marcallo con Casone la delibera di avvio del procedimento è la 154 del 21/12/2023 *"Avvio del procedimento di variante generale al Piano di governo del territorio (P.G.T.) e provvedimenti conseguenti"*. In questa delibera si richiamano sia i riferimenti normativi che strumentali principali che hanno determinato l'avvio del procedimento e in particolare le Legge regionale n. 31/2014, l'adeguamento del Piano territoriale regionale e del Piano Territoriale Metropolitano a tale legge.



COMUNE DI MARCALLO CON CASONE CITTA' METROPOLITANA DI MILANO

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA COMUNALE

Numero 53 Del 28-05-2026

ORIGINALE

Oggetto:	AVVIO DEL PROCEDIMENTO DI VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA (VAS) DELLA VARIANTE AL PIANO DI GOVERNO DEL TERRITORIO (PGT) AI SENSI DELLA LEGGE REGIONALE N. 12 DEL 11/03/2005
----------	---

L'anno duemilaventisei il giorno ventotto del mese di maggio alle ore 15:00, presso questa Sede Municipale, convocata nei modi di legge, si è riunita la Giunta Comunale per deliberare sulle proposte contenute nell'ordine del giorno. E' ammesso il collegamento attraverso apposita piattaforma degli Assessori impossibilitati a presenziare.

Dei Signori componenti della Giunta Comunale di questo Comune:

Coatti Fausto	SINDACO	P
PORTALUPPI ELISA	VICE SINDACO	P
VALENTI ELISABETTA	ASSESSORE	P
Chiodini Alessandro	ASSESSORE	P
OLDANI LUIGI	ASSESSORE	P

ne risultano presenti n. 5 e assenti n. 0.

Assume la presidenza Coatti Fausto in qualità di SINDACO e partecipa il VICE SEGRETARIO COMUNALE Novarese Elena.

Il Presidente, accertato il numero legale, dichiara aperta la seduta ed invita la Giunta Comunale ad esaminare e ad assumere le proprie determinazioni sulla proposta di deliberazione indicata in oggetto.

Con una seconda delibera, che ha integrato la DGC 154 del 21/12/2023, il Comune di Marcallo con Casone ha avviato la procedura di Valutazione Ambientale Strategica al Piano di governo del territorio. In tale delibera, dopo i consueti richiami di legge, si dà atto che la VAS dev'essere effettuata durante la fase preparatoria del Piano, anteriormente alla sua adozione come peraltro previsto dall'art. 11 c. 3 del D.lgs. 152/2006 come modificato dal D.lgs. 128/2010. Questa delibera intende promuovere lo sviluppo sostenibile, garantire un'elevata protezione all'ambiente locale e contribuire all'integrazione di considerazioni ambientali nell'elaborazione, adozione e approvazione del Piano di governo del territorio fin dalla sua formazione.

- 1) il **Proponente**: Amministrazione Comunale nella figura del Sindaco pro-tempore Coatti Fausto;
- 2) l'**Autorità Procedente** nella persona dell'Arch. Daniele Rivolta, Responsabile Area Tecnica del Comune di Marcallo con Casone;
- 3) l'**Autorità Competente** per la VAS, il Geom. Paola Penuccchini, responsabile servizio ecologia del Comune di Marcallo con Casone;
- 4) Gli **Enti territorialmente interessati e soggetti competenti in materia ambientale**:

ARPA – Agenzia Regionale per la Protezione dell'Ambiente - Dipartimento di Milano – Monza Brianza;
 ATS Milano – Città Metropolitana (Agenzia di Tutela della salute);
 ATO Ambito Territoriale Ottimale;
 Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici della Lombardia;
 Soprintendenza Belle arti e Paesaggio per la provincia di Milano;
 Soprintendenza per i Beni Archeologici della Lombardia;
 PLIS “Parco del Gelso”;
 Regione Lombardia – Direzione Generale Territorio e Urbanistica;
 Città Metropolitana di Milano – Area Pianificazione territoriale generale – Settore Pianificazione territoriale e programmazione delle infrastrutture;
 Comuni confinanti: Magenta, Mesero, Santo Stefano Ticino, Ossona, Bernate, Boffalora Ticino

- 5) di individuare quali **settori del pubblico interessato** all'iter decisionale:

Associazioni Ambientaliste;
 Associazioni culturali locali;
 Enti religiosi;
 Consorzio Villoresi;
 Associazioni sociali locali e sindacati;
 Associazioni sportive locali;
 Gruppo Protezione Civile;
 Associazioni di categoria per industria, artigianato, commercio e agricoltura;
 Camera di Commercio di Milano;
 Distretto diffuso del Commercio – BOFFALORA SOPRA TICINO, MESERO, OSSONA E SANTO STEFANO TICINO;
 Gruppo CAP – Amiacque Srl;
 Duereti SRL;
 ASM srl;
 Terna S.p.A.;
 Telecom Italia;
 Italgas Reti Spa;
 ANAS S.p.A.;
 RFI;
 Gestori di impianti telefonia mobile;
 Protezione civile nelle diverse articolazioni presenti sui territori comunali di Marcallo e Mesero

La delibera inoltre precisa che “*sono pubblico interessato all'iter decisionale tutti quei soggetti, gruppi e associazioni che manifestano all'Autorità Procedente il proprio interesse in quanto potenziali soggetti che possono subire gli effetti della procedura decisionale in materia ambientale o avere un interesse nella procedura in oggetto*”. Questa delibera è stata pubblicata su un quotidiano o periodico a diffusione locale, sui normali canali di comunicazione con la cittadinanza, all'Albo Pretorio On Line e sul sito Web istituzionale del Comune, nonché sul sito della Regione Lombardia – SIVAS.

Dalla deliberazione regionale n. VIII/351 emerge inoltre la necessità, come già evidenziato nel capitolo precedente, di avviare momenti di confronto dei soggetti interessati e momenti di informazione partecipazione del pubblico nella forma di conferenza di verifica e di valutazione, ambiti istruttori convocati per acquisire elementi informativi volti a costituire un quadro conoscitivo condiviso dei limiti e condizioni dello sviluppo sostenibile, acquisendo i pareri dei soggetti competenti in materia ambientale, del pubblico e degli enti interessati alle ricadute derivanti dalle scelte del Documento di piano. A tal riguardo, l'Amministrazione comunale ha avviato il procedimento di Vas rendendolo pubblico tramite avviso all'Albo Pretorio comunale e sui siti del Comune e di Regione Lombardia, riproponendosi altresì, anche implicitamente, la convocazione della conferenza di valutazione in due sedute: la prima introduttiva, per presentare il documento di scoping con l'ambito d'influenza del Documento di piano, oltre alla portata e livello di dettaglio delle informazioni da includere nel Rapporto ambientale; la seconda conclusiva, per presentare la proposta di Piano e il Rapporto ambientale, in maniera da esprimere il parere motivato sul Piano stesso. Sempre nella medesima delibera è stato stabilito il termine dei 30 giorni entro i quali chiunque abbia interesse, anche per la tutela degli interessi diffusi, può presentare suggerimenti e proposte ai sensi dell'art. 13 comma 2 della Lr. 12/2005 smi.

2.2. La metodologia del Documento di Scoping

A seguito dell'avvio del procedimento viene definita la metodologia per la redazione del presente documento di scoping che fa riferimento alle normative europee, nazionali e regionali richiamate nel Capitolo 1. L'attività di scoping risulta così articolata:

- 1) costruzione del quadro preliminare degli obiettivi di piano, nel quadro dei limiti espressi dalla pianificazione territoriale e settoriale per indirizzare la sostenibilità delle scelte;
- 2) caratterizzazione generale dell'area di studio, al fine di determinare l'**area di influenza del PIANO** cercando di superare i limiti amministrativi comunali per abbracciando un territorio più ampio capace di restituire l'impatto dell'attuazione del piano e delle opere connesse, al fine di valutare la presenza di ricettori sensibili e delle eventuali interferenze;
- 3) descrizione dell'organizzazione metodologica del Rapporto Ambientale con particolare riferimento ai contenuti dello stesso e al loro livello di approfondimento, al fine di valutare gli impatti derivanti dall'attuazione del Piano;
- 4) possibili interferenze del Piano con Siti Rete Natura 2000.

La fase dello scoping è quindi un'importante premessa al Rapporto ambientale: la ricognizione necessaria al suo avvio genera considerazioni funzionali alla miglior costruzione del Rapporto ambientale e – in quanto momento di “start – up” – incentiva a fare emergere le variabili che il Piano e la connessa procedura di Valutazione ambientale strategica fanno giocare rispetto alle pressioni a cui rispondere. Lo scoping pertanto rappresenta un punto di partenza fondamentale per meglio inquadrare le strategie/scelte di piano nella cornice della sostenibilità ambientale tenendo in considerazione molteplici aspetti sia a scala locale che territoriale.

3. Ambito di influenza, caratterizzazione territoriale e interferenze con i siti Rete Natura 2000

In questo capitolo si cercherà di sintetizzare l'ambito di influenza del piano con indicazione dei principali obiettivi che si intendono perseguire ovvero le principali caratteristiche territoriali del territorio di Marcallo con Casone al fine di cogliere quelle peculiarità, immediatamente evidenti, delle caratteristiche locali che potrebbero/dovrebbero rappresentare elementi di interesse per la valutazione ambientale. Si tratta di un elenco, molto schematico, che aggregato alla verifica di eventuali interferenze con la Rete Natura 2000 definisce già un approfondimento importante per l'impostazione del Rapporto Ambientale.

3.1. Ambito di influenza del Piano e individuazione degli obiettivi generali

In base allo schema procedurale, identificato negli "Indirizzi generali per la Vas" approvati con Dcr. 13 marzo 2007, n. VIII/351 e successive modifiche e integrazioni, è prevista una prima fase di scoping consistente nell'esibizione del giudizio preliminare, necessario a stabilire la portata e le necessità conoscitive del Rapporto ambientale per valutare le finalità e la portata strategica del Documento di piano: il D.Lgs. 4/2008 identifica tale fase come "analisi preliminare dei potenziali effetti del piano" o, in altri termini, il momento preliminare alla valutazione ambientale vera e propria dove, tra l'altro, vanno fatte affiorare le strategie d'intervento dell'Amministrazione comunale in seno alla redazione del Piano di governo del territorio. Si tratta pertanto di definire l'ambito di influenza che potrebbe avere delle ripercussioni oltre i limiti amministrativi comunali.

Fase del DdP	Processo di DdP	Valutazione Ambientale VAS
Fase 0 Preparazione	P0. 1 Pubblicazione avviso di avvio del procedimento ^(A) P0. 2 Incarico per la stesura del DdP (PGT) P0. 3 Esame proposte pervenute ed elaborazione del documento programmatico	A0. 1 Incarico per la redazione del Rapporto Ambientale A0. 2 Individuazione autorità competente per la VAS
Fase 1 Orientamento	P1. 1 Orientamenti iniziali del DdP (PGT) P1. 2 Definizione schema operativo DdP (PGT) P1. 3 Identificazione dei dati e delle informazioni a disposizione dell'ente su territorio e ambiente	A1. 1 Integrazione della dimensione ambientale nel DdP (PGT) A1. 2 Definizione dello schema operativo per la VAS, e mappatura dei soggetti competenti in materia ambientale e del pubblico coinvolto A1. 3 Verifica della presenza di Siti Rete Natura 2000 (sic/zps)
Fase 2 Elaborazione e redazione	P2. 1 Determinazione obiettivi generali P2. 2 Costruzione scenario di riferimento e di DdP P2. 3 Definizione di obiettivi specifici, costruzione di alternative/scenari di sviluppo e definizione delle azioni da mettere in campo per attuarli P2. 4 Proposta di DdP (PGT)	A2. 1 Definizione dell'ambito di influenza (scoping), definizione della portata delle informazioni da includere nel Rapporto Ambientale A2. 2 Analisi di coerenza esterna A2. 3 Stima degli effetti ambientali attesi A2. 4 Valutazione delle alternative di p/p A2. 5 Analisi di coerenza interna A2. 6 Progettazione del sistema di monitoraggio A2. 7 Studio di Incidenza delle scelte del piano sui siti di Rete Natura 2000 (se previsto) A2. 8 Proposta di Rapporto Ambientale e sintesi non tecnica
deposito della proposta di DdP (PGT), del Rapporto Ambientale e dello Studio di Incidenza (se previsto)		

Tali strategie, che l'Amministrazione intende imprimere al proprio strumento, devono necessariamente fare i conti con gli aspetti fondanti di Marcallo con Casone con i suoi limiti ambientali, con le sue peculiarità paesaggistiche e non possono quindi derivare dalla sola discrezionalità amministrativa, che pur rappresenta un tassello rilevante nell'identificazione delle scelte. Gli stimoli, le sollecitazioni, le aspettative sulla fisionomia dello sviluppo locale scaturiscono pertanto sia dall'orientamento dell'Amministrazione e dai contributi dei soggetti, presentati in occasione dell'avvio del procedimento, sia (e forse prevalentemente) dai caratteri intrinseci del territorio e dalle direttive, indirizzi, prescrizioni provenienti dai vincoli vigenti e dagli strumenti di governo del territorio e del paesaggio di rango regionale e provinciale. Nel seguito, pertanto, si evidenzieranno sia le principali questioni legate ai temi di largo respiro che, con sempre maggiore prepotenza, stanno permeando di preoccupazioni ambientali le logiche di governo del territorio, sia i modi in cui questi importanti temi sono stati considerati nelle applicazioni espresse dal Piano Territoriale Metropolitano.

Gli obiettivi generatori di un Piano di governo del territorio non possono certo esulare dalla considerazione di principi di largo respiro quali lo **sviluppo sostenibile** sotto i differenti aspetti economici, sociali e ambientali,

la **minimizzazione del consumo di suolo** in adeguamento alla Lr. 31/2014 (tema molto sentito anche del Piano territoriale Metropolitano di Milano) o l'**efficientamento energetico** degli edifici. In particolare circa il nodo dello sviluppo sostenibile, inizialmente considerato (in un'ottica fin troppo antropocentrica) come quello che *“garantisce i bisogni delle generazioni attuali senza compromettere la possibilità che le generazioni future riescano a soddisfare i propri”*, oggi può meglio definirsi sostenibile *“un miglioramento della qualità della vita, senza eccedere la capacità di carico degli ecosistemi di supporto, dai quali essa dipende”*, considerando le tre condizioni generali a cui Hermann Daly, nel 1991, ha ricondotto la nozione: **i)** il tasso d'utilizzo delle risorse rinnovabili non dev'essere superiore al loro tasso di rigenerazione; **ii)** l'immissione d'inquinanti e scorie nell'ambiente non deve superare la sua capacità di carico; **iii)** lo stock di risorse non rinnovabili deve restare costante nel tempo. Tali principi generali, per non risultare generici, vanno tuttavia sagomati su ogni realtà territoriale, confrontandoli coi suoi caratteri, peculiarità, potenzialità, limiti, e il più appropriato strumento – che introduca sostenibilità nel piano – appare oggi la Valutazione ambientale strategica, individuando l'informazione pertinente, i conseguenti indicatori, i temi fungibili da filo conduttore per comprendere le alternative possibili, oltre ai corrispondenti effetti generati alla dimensione urbana e territoriale: **i)** il contenimento del consumo di suolo; **ii)** le connessioni e sinergie col sistema agricolo e ambientale, **iii)** la protezione e valorizzazione del patrimonio insediativo storico.

Con sempre maggior frequenza si constata come l'uso del suolo, per fini antropici, si trasformi in spreco di risorsa andando così a snaturare una realtà un tempo considerata forte e unitaria: la pressione antropica, con la realizzazione di nuovi insediamenti e infrastrutture senza alcuna attenzione ai caratteri (soprattutto pedologici) dei suoli consumati, ha sprecato una risorsa finita e non riproducibile, a ritmi molto elevati: già la Lr. lombarda 7 giugno 1980, n. 93 *“Norme in materia di edificazione nelle zone agricole”* attribuiva al territorio agricolo un'importanza elevata tanto da porla allo stesso livello della rendita fondiaria nella misura in cui, al c. 2, art. 1, prevedeva l'obbligo di: *“a) prevedere il soddisfacimento dei bisogni abitativi prioritariamente mediante il recupero degli edifici esistenti e l'uso delle aree anche parzialmente inedificate e site in zone già urbanizzate; b) evitare, in ogni caso, la destinazione ad usi extragricola di suoli a coltura specializzata, irrigui o ad elevata produttività ovvero dotati di infrastrutture ed impianti a supporto dell'attività agricola, salvo che manchino possibilità di localizzazioni alternative per gli interventi strettamente necessari alla realizzazione di servizi pubblici e di edilizia residenziale pubblica o per altre eccezionali esigenze, da motivarsi in modo circostanziato”*.

Tale impostazione (ancorché indirettamente) viene recepita anche dal combinato disposto tra il Titolo III (recante *“Norme in materia di edificazione nelle aree destinate all'agricoltura”*) e l'art. 4 che obbliga alla *“Valutazione ambientale dei piani”*, in seno alla Lr 12/2005 *“per il governo del territorio”*, per cui l'eventuale previsione di consumo di suolo agricolo tramite ambiti trasformazione nel Documento di piano deve necessariamente superare la fitta maglia degli ambiti agricoli strategici del piano territoriale metropolitano (per gli effetti dell'art. 15, c. 4 della Lr. 12/2005) e, insieme, della Valutazione ambientale comunale oltre che della Lr 31/2014 per limitare il consumo di suolo e la Lr. 18/2019 relativa alla rigenerazione urbana. **Sostenibilità delle scelte e rigenerazione delle risorse ecologiche e ambientali** rappresentano obiettivi nell'ambito del piano e che necessariamente richiede l'acquisizione di una conoscenza estesa delle peculiarità dell'assetto agricolo, in termini tali da valutare le potenzialità inutilizzate sia dell'armatura urbana sia della dimensione primaria, per orientare le scelte di governo del territorio verso forme: **i)** di recupero e pieno utilizzo insediativo/reinsediativo del tessuto urbano esistente; **ii)** di spinta alla completa saturazione della capacità insediativa ancora insita nello strumento urbanistico vigente; **iii)** di incremento insediativo incentrato solo nel riammagliamento, nella riqualificazione e nella mitigazione dei sempre più diffusi (e inospitali) margini di frangia eventualmente anche mediante ridefinizione delle aree di prevista espansione o riposizionamento delle stesse.

L'introduzione nel piano di tali aspetti – fortemente impregnati del principio di sostenibilità, e tesi a riequilibrare quelle dinamiche passate (e incombenti), imperniate sul progressivo consumo di suolo – intende generare la coscienza che la riduzione del consumo di suolo rappresenta elemento fondamentale non solo per mitigare gli impatti di un'urbanizzazione esponenziale sul sistema agricolo, ma anche per i maggiori costi che le espansioni generano sulla finanza locale attraverso la drammatica incidenza dei servizi e sottoservizi; in tal

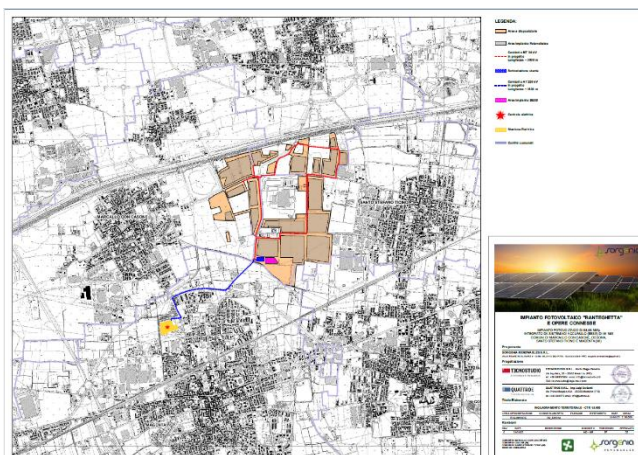
maniera, viene posto da un piano sostenibile il tema del confine urbano, che obbliga a “*ricominciare a pensare il nostro rapporto con le soglie, come esperienza del limite*”; così, la necessità di porre un limite allo sviluppo insediativo pretende la presa di coscienza della soglia oltre la quale interventi di trasformazione potrebbero configurare una difficile sostenibilità o, addirittura, una vera e propria insostenibilità.

Giova inoltre ricordare come il PTM evidenzia la necessità di dimensionare il peso insediativo delle scelte pianificatorie comunali e intercomunali riducendo al massimo il consumo di nuovo territorio e l’incremento del carico antropico, dovendosi favorire il recupero e la riqualificazione dell’aggregato già urbanizzato ed edificato. Lo strumento metropolitano pone particolare attenzione a questo aspetto di coniugazione delle esigenze di sviluppo territoriale ovvero di incremento demografico e le scelte di piano il tutto nel rispetto di quelle che sono le percentuali di riduzione di consumo di suolo previsto al fine di tutelare un bene prezioso e insostituibile quale il suolo.

Questi equilibri dovranno essere sviluppati nell’ambito delle scelte di piano e nella realizzazione della Rete Ecologica Comunale che, declinazione di maggior dettaglio di quella provinciale e regionale, dovrà necessariamente fare i conti con la definizione di “soglia” oltre la quale non è più possibile trasformare. La costituzione di una **rete ambientale** per migliorare la qualità territoriale rappresenta uno degli obiettivi perseguiti non solo dall’Amministrazione comunale di Marcallo con Casone ma, in generale, anche dall’intera filiera delle proprietà agricole, fattivamente coinvolte in un avvio non solo nominale del nuovo assetto multifunzionale della dimensione agraria; deriva da ciò come la rete ambientale passi attraverso una cura attenta e periodica (tramite monitoraggio) delle potenzialità del sistema agricolo e ambientale inteso non solo come produttore alimentare ma, anche, come animatore territoriale della riqualificazione della rete ecologica locale che, basandosi sull’armatura provinciale e regionale, genera le connessioni ai corridoi garantendo la massimizzazione della biodiversità. In generale il presidio dello spazio agricolo e ambientale rappresenta un elemento fondamentale per il governo del territorio senza cambiare o stravolgere il sistema ambientale: l’agricoltura produttrice di derrate alimentari, generatrice d’equilibri ecosistemici, bacino di benessere e di qualità di vita, può così rappresentare uno dei più importanti marcatori ecologici nel governo del territorio di Marcallo con Casone.

In tale contesto di attenzione al sistema dello spazio agricolo e del poliedro ambientale giova qui prestare particolare attenzione ad un progetto di impianto fotovoltaico che interessa, per la sua estensione, non solo il comune di Marcallo con Casone, ma anche altri due comuni limitrofi ovvero Ossona e Santo Stefano Ticino.

Tale impianto fotovoltaico, integrato da un sistema di accumulo (BESS) nonché delle opere di connessione alla rete di trasmissione nazionale, presenta aspetti di valutazione particolarmente pregnanti per il sistema territoriale dei 3 comuni.



Oggetto di una procedura di Valutazione di Impatto Ambientale Nazionale, non è possibile non rilevare come l’utilizzo della SAU comunale sarebbe ben oltre il valore del 3% stabilito dalla recente Legge Regionale 21 maggio 2026, n. 10 “Determinazione delle aree idonee alla realizzazione di impianti da fonti rinnovabili ai sensi del d.lgs. 190/2024. Modifiche alla l.r. 26/2003. L’impianto della potenza di 68,48 MWp integrato da sistema di accumulo (BESS) della potenza di 64 MW occuperebbe una superficie di 1.396.339 mq di cui circa 354.000 mq nel comune di Marcallo con Casone, circa 294.000 mq nel comune di Ossona e circa 748.000 mq nel comune di Santo Stefano Ticino. Si tratta di numeri importanti che rimodellano le aree agricole dei tre comuni e che pertanto dovranno essere necessariamente oggetto di un’azione di ricucitura da definirsi sia nell’ambito delle opere di compensazione previste, sia nell’ambito della valorizzazione delle aree verdi rimanenti e ricadenti all’interno del Parco Locale di Interesse Sovracomunale del Gelso. In altre parole, se è vero che **le scelte di PGT non possono avere incidenza sulla fattibilità dell’opera** è altrettanto vero che gli

impatti ambientali ovvero le opere di compensazione previste dovranno essere oggetto di una valutazione nell'ambito della Rete Ecologica Comunale e Rete Verde che, interessano il territorio di Marcallo con Casone.

L'ambito di influenza del Piano pertanto ricade all'interno del confine comunale ma particolare attenzione dovrà essere posta alla definizione delle scelte di compensazione/mitigazione che interesseranno il progetto di parco fotovoltaico denominato "Ranteghetta" al fine di un coordinamento con gli altri comuni e con il costituendo PLIS del Gelso.

3.2 Gli obiettivi assunti e le relazioni con gli obiettivi della strumentazione sovraordinata

Entrando nel dettaglio gli obiettivi che l'Amministrazione Comunale di Marcallo con Casone intende perseguire con questa variante allo strumento urbanistico sono sinteticamente richiamati nella Delibera di Giunta Comunale n. 154 del 21 dicembre 2023 *"Avvio del procedimento di variante generale al Piano di governo del territorio (PGT) e provvedimenti conseguenti"*:

- 1) riduzione del consumo di suolo nel rispetto dei disposti normativi di cui alla legge regionale 28 novembre 2014, n. 31;
- 2) recepimento dei contenuti della pianificazione sovraordinata - vigente del P.T.M. e del PTR;
- 3) ridefinizione delle Norme Tecniche di Attuazione del DdP, PdR e del PdS, adeguate alla recente e rilevante legislazione nazionale e regionale emanata in materia edilizia e urbanistica;
- 4) adeguamento della Componente geologica, idrogeologica e sismica, criteri e definizioni DGR. 2616/2011;

Declinando con maggior dovizia di particolare questi obiettivi e volendo effettuare un esercizio di classificazione e catalogazione degli stessi per singoli settori, otteniamo 4 categorie principali:

- a) obiettivi insediativi;
- b) obiettivi ambientali e paesaggistici;
- c) obiettivi infrastrutturali;
- d) obiettivi in materia di servizi, cultura e economia.

Gli stessi obiettivi, di seguito esposti e argomentati, nel corso della redazione della Variante verranno declinati nelle azioni specifiche afferenti ai tre atti di PGT (Documenti di Piano, Piano delle Regole, Piano dei Servizi), all'insegna del principio della coerenza e della concretezza operatività del piano.

A) obiettivi insediativi

A1) Riduzione del consumo di suolo e sostegno ai processi di rigenerazione urbana

Recepimento della normativa della L.R. 31/2014 e s.m.i. (*"Disposizioni per la riduzione del consumo di suolo e per la riqualificazione del suolo degradato"* e della ex L.R. 18/2019 *"Misure di semplificazione e incentivazione per la rigenerazione urbana e territoriale, nonché per il recupero del patrimonio edilizio esistente"*) che rappresenta la base fondante della Variante allo strumento urbanistico. L'intervento sul costruito permette inoltre di prevedere il miglioramento delle prestazioni energetiche dello spazio già urbanizzato migliorando contestualmente il paesaggio urbano.

A2) Adeguamento del Piano di governo del territorio al PTR e al PTM

Adeguamento e coordinamento tra gli strumenti di pianificazione alle differenti scale, con la declinazione e applicazione a scala locale degli obiettivi assunti a livello territoriale.

A3) Revisione della normativa urbanistica del PGT

Semplificazione del corpus normativo del PGT vigente per rispondere alle sollecitazioni derivanti dalla rigenerazione urbana, per favorire un lineare e trasparente rapporto e dialogo con operatori, proprietari e tecnici

anche mediante l'introduzione di un meccanismo di incentivi, di perequazione e compensazione urbanistica capaci di sviluppare un volano per stimolare e recuperare il patrimonio edilizio esistente e le aree dismesse.

A4) Miglioramento della qualità dei contesti urbani

Revisione del PGT per favorire l'indifferenza funzionale, la qualità architettonica degli interventi, la riduzione del fabbisogno energetico e le emissioni in atmosfera, sostenendo il recupero dei Nuclei di antica formazione quale espressione dell'identità territoriale capace di valorizzare le tradizioni locali.

A5) Valorizzazione del Nucleo di Casone e ricucitura con il nucleo di Marcallo

I due nuclei abitati risultano ad oggi separati da infrastrutture lineari impattanti (Autostrada A4 e TAV) e pertanto risulta importante implementare soluzioni progettuali che permettano di minimizzare questa separazione avvicinando questi due centri abitati. Inoltre, nel nucleo abitato di Casone si rileva una carenza i servizi la cui implementazione richiede la riqualificazione di parti di tessuto urbano.

B) obiettivi ambientali e paesaggistici

B1) Adeguamento del PGT al Regolamento Regionale n. 7 del 2017

Il Comune di Marcallo con Casone rientra tra i comuni a media criticità (Classe B) e pertanto, in attuazione del Regolamento Regionale n. 7 del 2017 *“Regolamento recante criteri e metodi per il rispetto del principio dell'invarianza idraulica ed idrologica”*, è tenuto a redigere lo studio comunale di gestione del rischio idraulico

B2) Potenziamento della rete verde comunale

Anche al fine di favorire la ricucitura dei due insediamenti urbani di Marcallo e Casone, si prevede l'utilizzo del sistema del verde urbano e forestale quale elemento di ricomposizione paesaggistica, potenziamento delle aree verdi multifunzionali anche con programmi di forestazione urbana integrate ad azioni per incrementare l'accessibilità e la fruibilità dei cittadini.

B3) Definizione della rete ecologica comunale e delle infrastrutture verdi

Tutela e valorizzazione del sistema delle aree di eco-connessione, in coerenza al disegno delle reti ecologiche regionale e provinciale. Valorizzazione delle aree verdi e agricole esistenti mediante politiche e regolamenti da definirsi nell'ambito del costituendo PLIS del GELSO.

C) obiettivi infrastrutturali

C1) Promozione di una città tecnologica, smart e collegata

Sostegno alla visione di una città al passo con i tempi che guardi all'obiettivo di potenziare il sistema infrastrutturale tecnologico, favorendo l'accesso alle reti e sviluppando un sistema intelligente di mobilità sul territorio.

C2) Potenziamento della mobilità ciclo-pedonale

Creazione di un sistema ciclo-pedonale a livello urbano ed extraurbano, per raggiungere una dimensione connettiva di qualità e intermodale, incrementando anche le connessioni verso le principali emergenze storiche, culturali e ambientali presenti sul territorio. Potenziamento della rete interpodale nell'ambito del costituendo PLIS del GELSO

D) obiettivi in materia di servizi, cultura e economia

D1) Ottimizzazione delle previsioni del Piano dei Servizi

Valorizzazione e implementazione delle attrezzature pubbliche e di uso pubblico al servizio della cittadinanza e delle attività produttive e commerciali, rispondendo così alle effettive esigenze del territorio e trasformare lo spazio pubblico e il suo futuro, in quel bene comune necessario nel quadro delle nuove esigenze e bisogni emergenti, in un contesto in veloce trasformazione e profondi cambiamenti dello stato sociale e demografico.

D2) Valorizzazione del patrimonio storico e culturale esistente

Valorizzazione e tutela dei nuclei storici di Marcallo e Casone nonché del patrimonio paesaggistico e ambientale del costituendo PLIS del Gelso.

D3) Valorizzazione delle attività commerciali, artigianali e industriali

Sostegno alle realtà commerciali (anche mediante l'attivazione del “Distretto del Commercio EST-TICINO”), artigianali e industriali locali, al fine di mantenere dinamicità ed effervescenza economica, oltre ai livelli occupazionali, mediante la ricalibratura delle previsioni di piano e l'ottimizzazione delle localizzazioni degli insediamenti commerciali, artigianali e industriali.

Al fine di valutare la coerenza tra gli obiettivi del **PTR** e quelli del PGT si assumono gli indirizzi di pianificazione del Sistema territoriale Metropolitano e del Sistema territoriale della pianura irrigua. Questi indirizzi sono articolati sulla base dei 5 pilastri di cui è composto il PTR.

Coerenza obiettivi con il Sistema territoriale Metropolitano

A) INDIRIZZI PER LA PIANIFICAZIONE - <i>Coesione e connessioni</i>	OB. PGT
- Perseguire una maggiore coesione tra gli attori territoriali (amministrazioni locali, parti sociali, attori territoriali) per migliorare la vita dei cittadini e i servizi disponibili;	D3
- Perseguire la definizione di ruolo dei poli attraverso percorsi condivisi di partecipazione tra le amministrazioni finalizzata ad ottimizzare le potenzialità e ridurre le criticità;	D3
- Promuovere la copertura della banda ultra-larga mediante reti multifunzione nell'ottica della promozione di smart city;	C1
- Valorizzare la rete delle polarità urbane minori preservandone i valori storico-culturali messi a rischio dalla pressione insediativa derivante dallo spostamento della popolazione dai centri maggiori a più alta densità, alla ricerca di più elevati standard abitativi;	A4, A5, D2
- Completare e mettere a regime un sistema logistico lombardo che incentivi l'intermodalità ferro/gomma con la realizzazione sia di infrastrutture logistiche esterne al polo centrale di Milano, atte a favorire l'allontanamento dal nodo del traffico merci di attraversamento, sia di infrastrutture di interscambio prossime a Milano atte a ridurre la congestione derivante dal trasporto merci su gomma	-
- Riorganizzare i sistemi di distribuzione delle merci in ambito urbano (city logistic) al fine di ridurre gli impatti ambientali	-
- Potenziare il Servizio Ferroviario Regionale, atto a favorire le relazioni interpolo, ed estensione dei Servizi Suburbani a tutti i poli urbani regionali	-
- Sviluppare le applicazioni ICT (telelavoro, smart-working, e-commerce, e-government), al fine di ridurre la domanda di mobilità	C1

INDIRIZZI PER LA PIANIFICAZIONE - <i>Attrattività</i>	OB. PGT
- Promuovere reti di percorsi culturali ed eno-gastronomici tra le regioni confinanti;	B2, B3, C2
- Ridurre la tendenza alla dispersione insediativa, privilegiando la concentrazione degli insediamenti presso i poli e pianificando gli insediamenti coerentemente con il Sistema Ferroviario Regionale;	A1, A2, A4, A5
- Applicare modalità di progettazione integrata tra paesaggio urbano, periurbano, infrastrutture e grandi insediamenti a tutela delle caratteristiche del territorio;	B2, B3, D2
- Promuovere iniziative di cooperazione con altri sistemi metropolitani italiani ed europei finalizzata a conseguire più elevati livelli di innovazione tecnologica, formativi, di condivisione della conoscenza, di competitività, di sviluppo;	-
- Garantire il mantenimento di attività agricole in funzione del miglioramento della qualità ambientale complessiva e della valorizzazione del paesaggio	B2, B3
- Migliorare la qualità della vita attraverso una rete di parchi e aree a verde pubblico supportati da una rete di collegamenti ciclabili sicuri;	B2, B3, C2, D1
- Promuovere forme sostenibili di abitazioni e quartieri attraverso l'utilizzo di tecnologie smart;	A4, C1
- Promuovere la qualità della vita attraverso spazi pubblici di qualità;	A4, D1, D2
- Facilitare l'interazione digitale tra amministrazioni e cittadini/imprese per servizi pubblici di alta qualità;	C1
- Favorire la mobilità transfrontaliera con servizi pubblici digitali interoperabili al fine di migliorare il funzionamento del mercato unico della UE;	-
- Applicare sistematicamente modalità di progettazione integrata che assumano la qualità paesistico/culturale e la tutela delle risorse naturali come riferimento prioritario e opportunità di qualificazione progettuale, particolarmente nei programmi di riqualificazione degli ambiti degradati delle periferie;	A4, B2, B3
- Favorire la riqualificazione dei quartieri urbani più degradati o ambientalmente irrisolti atti a ridurre le sacche di marginalità e disparità sociale e a facilitare l'integrazione della nuova immigrazione e la mixité sociale;	A3, A4, D1, D2, D3

- Contrastare la gentrificazione nelle grandi città anche attraverso l'individuazione di un'offerta abitativa adeguata di servizi abitativi pubblici e sociali;	-
- Valorizzare e riqualificare le aree di particolare pregio nell'ambito del Sistema Metropolitano attraverso progetti che consentano la fruibilità turistica-ricreativa;	B3, C2
- Sviluppare la rete ecologica regionale attraverso la tutela e il miglioramento della funzionalità ecologica dei corridoi di connessione e la tutela e valorizzazione delle aree naturali, con particolare riguardo a quelle di cintura metropolitana, che rivestono un ruolo primario per il riequilibrio per la fruizione e la ricreazione dei residenti costituendo ambiti privilegiati per la sensibilizzazione ambientale e fattore di contenimento delle pressioni generate dalla tendenza insediativa.	B3

INDIRIZZI PER LA PIANIFICAZIONE - Resilienza e governo integrato delle risorse	OB. PGT
- Realizzare la pianificazione integrata del territorio e degli interventi	A2
- Prevenire il rischio idraulico attraverso un'attenta pianificazione del territorio;	B1
- Prevenire con interventi tempestivi la situazione delle aree urbane e periurbane critiche del milanese (bacino Lambro-Seveso-Olona) e del bresciano (Bacini Mella e Chiese), sia sotto il profilo del rischio idraulico, sia sotto il profilo della qualità delle acque;	B1
- Promuovere piani di sottobacino idrografico per approfondire problematiche legate di pericolosità e rischio a scala di dettaglio, favorendo anche la messa a sistema delle informazioni prodotte a livello locale;	B1
- Promuovere una semplificazione delle procedure per una maggiore celerità delle azioni di intervento e per una maggiore flessibilità nella definizione e attuazione degli obiettivi da perseguire;	A3
- Favorire una integrazione maggiore tra le materie di sicurezza idraulica e idrogeologica con quelle dell'uso delle acque, dell'ambiente e del paesaggio;	B1
- Sviluppare politiche per la conoscenza e la tutela della biodiversità vegetale e animale sostenuta dal mosaico di habitat che si origina in città;	-
- Sviluppare le reti ecologiche urbane e le infrastrutture verdi, quali ecosistemi in grado di offrire servizi multifunzionali;	B2, B3
- Valutare attentamente le esternalità sull'ambiente, anche cumulative, generabili dal recupero delle aree dismesse;	-
- Integrare la funzionalità ecologica nelle trasformazioni del territorio, privilegiando l'utilizzo di soluzioni basate sulla natura (NBS);	A4
- Integrare nella definizione delle trasformazioni urbane e territoriali gli elementi di naturalità/para naturalità esistenti, valorizzandone struttura e ruolo;	A4
- Tutelare la salute e la sicurezza dei cittadini riducendo le diverse forme di inquinamento ambientale;	A4
- Tutelare il suolo e le acque sotterranee dai fenomeni di contaminazione e bonifica dei siti contaminati anche attraverso la creazione di partnership pubblico-private sostenute da programmi di marketing territoriale;	-
- Promuovere il tema della sicurezza come una politica esercitata e sostenuta da un ampio fronte istituzionale;	-
- Promuovere una "cultura della resilienza" intesa come capacità del sistema socio-economico territoriale di convivere con i vari tipi di rischio e farvi fronte;	D3
- Promuovere una cultura della sicurezza su vari fronti: stradale, urbana, sul lavoro...;	-
- Incentivare politiche per la salute a differenti livelli per contrastare gli effetti dei cambiamenti climatici;	A4
- Tutelare e salvaguardare il ciclo delle acque e la gestione dei rifiuti.	A4

INDIRIZZI PER LA PIANIFICAZIONE - Riduzione del consumo di suolo e rigenerazione	OB. PGT
- Applicare modalità di progettazione integrata tra paesaggio urbano, periurbano, infrastrutture e grandi insediamenti a tutela delle caratteristiche del territorio;	B2, B3
- Recuperare e rifunzionalizzare le aree dismesse o degradate, con attenzione a previsioni d'uso che non si limitino ad aree edificate ma prendano in considerazione l'insediamento di servizi pubblici e di verde;	A1
- Tutelare il suolo libero esistente e preservarlo dall'edificazione e dai fenomeni di dispersione insediativa, in particolare per quanto riguarda le aree agricole periurbane;	A1, A2
- Limitare l'espansione urbana: Coerenziale le esigenze di trasformazione con i trend demografici e le dinamiche territoriali in essere, impegnando solo aree direttamente legate ai ritmi effettivi del fabbisogno insediativo;	A1, A2
- Promuovere la forestazione diffusa o la forestazione urbana;	-
- Applicare sistematicamente modalità di progettazione integrata che assumano la qualità paesistico/culturale e la tutela delle risorse naturali come riferimento prioritario e opportunità di qualificazione progettuale, particolarmente nei programmi di riqualificazione degli ambiti degradati.	A4

INDIRIZZI PER LA PIANIFICAZIONE - Cultura e paesaggio	OB. PGT
--	----------------

- Valorizzare il sistema del verde e delle aree libere nel ridisegno delle aree di frangia, per il miglioramento della qualità del paesaggio urbano e periurbano ed il contenimento dei fenomeni conurbativi, con specifica attenzione alle situazioni a rischio di saldatura;	B2, B3
- Risignificare nel paesaggio la presenza delle numerose attività produttive;	D2
- Tutelare e valorizzare gli spazi aperti periurbani;	D2
- Promuovere l'integrazione del "progetto strategico" Spazi aperti metropolitani e di quello della Rete Verde Regionale all'interno di piani e politiche locali e regionali;	B2
- Tutela degli spazi verdi e delle aree interstiziali ricercando una ricomposizione delle lacerazioni derivate dalle espansioni recenti;	B2
- Promuovere il recupero di aree ed edifici abbandonati/non utilizzati anche attraverso la promozione di politiche incentivanti e collaborazioni interistituzionali;	D2
- Promuovere la tutela delle aree agricole;	B3, D2
- Articolare, qualificare, promuovere azioni e politiche per i territori periurbani, sia all'interno degli strumenti di governo del territorio sia attraverso azioni, politiche e progetti, forme di governance coordinate, al fine di armonizzare e integrare i due tradizionali profili del sistema agricolo, ovvero quello dell'agricoltura-produzione e quello dell'agricoltura-protezione;	D2
- Promuovere la multifunzionalità dei territori periurbani in relazione alla capacità di produrre un flusso di beni e servizi utili alla collettività legati non solo alla produzione primaria ma anche al riciclo e alla ricostituzione delle risorse di base (aria, acqua, suolo), al mantenimento degli ecosistemi, della biodiversità, del paesaggio.	B3, D2

Coerenza obiettivi con il Sistema territoriale della pianura irrigua

INDIRIZZI PER LA PIANIFICAZIONE - <i>Coesione e connessioni</i>	OB. PGT
- Incrementare servizi e strutture per la formazione dedicati ai settori turistico-culturali, enogastronomico e della green economy;	-
- Sostenere e promuovere i prodotti locali attraverso filiere organizzate anche attraverso l'IIT	B3, C1
- Sostenere programmi di implementazione della vendita di prodotti verso l'export;	-
- Promuovere la mobilità dolce e sistemi innovativi di trasporto pubblico locale in aree a domanda debole;	C2
- Migliorare le infrastrutture viabilistiche, in particolare quelle a breve raggio, e mettere in atto contestuali politiche per la riduzione della congestione viaria, anche incentivando il trasporto ferroviario di passeggeri e merci;	-
- Razionalizzare il sistema dei trasporti nel rispetto dell'ambiente, così da incentivare l'utilizzo di mezzi meno inquinanti e più sostenibili.	-

INDIRIZZI PER LA PIANIFICAZIONE - <i>Attrattività</i>	OB. PGT
- Promuovere le aree verdi anche come sedi di attività economiche (forestali, agricole, pastorali, orticole) integrate con quelle turistiche, sportive e del tempo libero;	B2, B3, C2
- Promuovere l'articolazione polifunzionale degli spazi connettendo il sistema del verde con il sistema degli spazi pubblici e con le emergenze storico-architettoniche;	B2, B3, C2
- Incrementare e promuovere le finalità didattico-culturali (studio, osservazione, educazione) e terapeutiche del verde;	-
- Promuovere un percorso di progettazione delle aree verdi attraverso uno stretto legame con gli elementi costitutivi del paesaggio;	B2, B3, C2
- Supportare e implementare formazioni dedicati alla realizzazione di un'agricoltura digitalizzata e innovativa;	-
- Supportare poli tematici di ricerca nel settore dell'agritech attraverso collaborazioni tra università e imprese;	-
- Garantire un equilibrio tra le attività agricole e zootecniche e la salvaguardia delle risorse ambientali e paesaggistiche, promuovendo la produzione agricola e le tecniche di allevamento a maggior compatibilità ambientale e territoriale;	-
- Incentivare la multifunzionalità degli ambiti agricoli, per ridurre il processo di abbandono dei suoli attraverso la creazione di possibilità di impiego in nuovi settori, mantenere la pluralità delle produzioni rurali, sostenere il recupero delle aree di frangia urbana;	-
- Valorizzare il potenziale ecologico delle diverse tipologie spaziali e funzionali, di tutti gli elementi costitutivi del sistema del verde, finalizzandoli alla salvaguardia delle biodiversità;	B2, B3, C2
- Potenziare e valorizzare gli elementi naturali residui e promuovere interventi di rinaturazione dei corsi d'acqua, dei pendii e delle scarpate, delle cave e delle discariche anche attraverso la mitigazione di elementi destrutturanti;	B2, B3

- Valorizzare i porti fluviali di Mantova e Cremona a fini turistici e come opportunità per i collegamenti e per il trasposto delle merci, senza compromettere ulteriormente l'ambiente	-
- Incentivare l'agricoltura biologica e la qualità delle produzioni;	-
- Intensificare la messa in sicurezza e il riutilizzo di cave dismesse.	-

INDIRIZZI PER LA PIANIFICAZIONE - <i>Resilienza e governo integrato delle risorse</i>	OB. PGT
- Favorire l'adozione comportamenti (e investimenti) per la riduzione dell'impatto ambientale da parte delle imprese agricole (sensibilizzazione sull'impatto che i prodotti fitosanitari generano sull'ambiente, per limitare il loro utilizzo nelle zone vulnerabili definite dal PTUA);	-
- Favorire, incentivare e promuovere le tecniche legate all'agricoltura di precisione e all'agricoltura conservativa;	-
- Conservare e valorizzare le aree naturalistiche, le aree prioritarie per la biodiversità (prevalentemente zone umide, ambienti fluviali e perifluviali, ambienti agricoli e prati, boschi) e le aree protette importanti per la costituzione della rete ecologica regionale, anche con pratiche agricole compatibili;	B2, B3
- Garantire la tutela e il recupero dei corsi d'acqua, ivi compreso il reticolo minore, e dei relativi ambiti, in particolare gli habitat acquatici nell'ambito del sistema irriguo e di bonifica della pianura, anche ai fini della tutela della fauna ittica;	A2, B2, B3
- Sostenere la pianificazione integrata e partecipata degli utilizzi delle risorse idriche per ridurre i danni in caso di crisi idrica;	A2
- Promuovere le colture maggiormente idroefficienti;	-
- Promuovere la forestazione diffusa o la forestazione urbana;	-
- Incentivare azioni per la manutenzione integrata e partecipata della pianura, che tenga conto degli aspetti paesaggistici e idrogeologici;	-
- Conservare gli spazi agricoli periurbani come ambiti di mediazione fra città e campagna;	B2, B3
- Garantire un equilibrio tra le attività agricole e zootecniche e la salvaguardia delle risorse ambientali e paesaggistiche, promuovendo la produzione agricola e le tecniche di allevamento a maggior compatibilità ambientale e territoriale;	-
- Promuovere l'utilizzo di fonti energetiche rinnovabili derivate da biomasse vegetali e animali;	-
- Tutelare e conservare le superfici forestali, promuovere la creazione di nuove aree boscate e di sistemi verdi multifunzionali.	B2, B3

INDIRIZZI PER LA PIANIFICAZIONE - <i>Riduzione del consumo di suolo e rigenerazione</i>	OB. PGT
- Limitare l'espansione urbana: coerenzare le esigenze di trasformazione con i trend demografici e le dinamiche territoriali in essere, impegnando solo aree direttamente legate ai ritmi effettivi del fabbisogno insediativo;	A1, A2
- Favorire interventi di riqualificazione e riuso del patrimonio edilizio storico e rurale;	A1, A2, A4, A5, D2
- Evitare la dispersione urbana;	A1, A2
- Tutelare e conservare il suolo agricolo;	B2, B3
- Evitare la frammentazione del territorio agricolo da parte di infrastrutture e di insediamenti industriali, commerciali, logistici ed abitativi;	B2, B3
- Promuovere l'utilizzo dello strumento della perequazione territoriale di livello sovra comunale;	A3
- Coordinare a livello sovracomunale l'individuazione di nuove aree produttive, logistiche e di terziario/commerciale, valutandone attentamente le ricadute sul sistema della mobilità e nelle reti secondarie di collegamento, nonché sul sistema della produzione agricola;	A2
- Mantenere e/o ripristinare le funzionalità del suolo non edificato;	A4
- Mantenere la riconoscibilità dei centri urbani evitando le saldature lungo le infrastrutture.	A5

INDIRIZZI PER LA PIANIFICAZIONE - <i>Cultura e paesaggio</i>	OB. PGT
- Conservare e valorizzare le aree naturalistiche, le aree prioritarie per la biodiversità (prevalentemente zone umide, ambienti fluviali e perifluviali, ambienti agricoli e prati, boschi) e le aree naturali protette importanti per la costituzione della rete ecologica regionale, anche con pratiche agricole compatibili;	B2, B3
- Tutelare gli spazi verdi e le aree interstiziali ricercando una ricomposizione delle lacerazioni derivate dalle espansioni recenti;	B2, D1
- Promuovere le azioni per il disegno del territorio e per la progettazione degli spazi aperti, da non considerare semplice riserva di suolo libero anche attraverso la promozione di orti urbani;	D1
- Sviluppare sistemi per la valorizzazione turistica integrata del territorio dal punto di vista storico-culturale, degli eventi culturali organizzati, del paesaggio agricolo e dell'enogastronomia;	C2, D2

- Incentivare la valorizzazione e la promozione di percorsi di fruizione paesaggistica che mettano in rete centri e nuclei storici minori, architetture religiose e rurali, anche in relazione alla realizzazione di nuovi itinerari ciclabili e al recupero di manufatti rurali in abbandono;	C2
- Promuovere azioni locali tese alla valorizzazione, al recupero o alla riproposizione degli elementi propri del paesaggio rurale tradizionale della pianura lombarda: macchie boschive, filari e alberate, rogge e relativa vegetazione ripariale, fontanili e delle colture tipiche di pianura (es. risaie), fondamentali per il mantenimento della diversità biologica degli agroecosistemi;	B2, B3; C2, D2
- Valorizzare il sistema di Navigli e canali quale riferimento fondamentale delle politiche di qualificazione ambientale e paesistica (recupero e promozione del sistema di manufatti storici, sviluppo di turismo eco-sostenibile);	-
- Migliorare il rapporto infrastrutture-paesaggio anche prevedendo meccanismi di compensazione ecologica preventiva e passando dalla logica della progettazione di una nuova infrastruttura a quella della progettazione del territorio interessato dalla presenza della nuova infrastruttura.	B2, B3

Il Piano Territoriale Metropolitano (PTM) nel definire la pianificazione territoriale generale della città metropolitana di Milano, riporta una serie di principi (art. 2 c. 1 delle NdA) e di obiettivi (art. 2 c. 2 delle NdA) che vengono qui messi in relazione agli obiettivi di PGT. Questa valutazione permette di capire in modo semplice e intuitivo se sussiste una “linearità” tra obiettivi a scale di pianificazione differente.

Coerenza con i principi del PTM (articolo 2 comma 1 delle Norme di attuazione)

a. Principi sulla tutela delle risorse non rinnovabili (suolo, acqua, aria, energia da fonti fossili):	OB. PGT
a1. trasmissione alle generazioni future delle risorse non riproducibili a garanzia di eguali opportunità di benessere e di un flusso adeguato di servizi ecosistemici;	A1, A2, B2, B3,
a2. invarianza delle risorse non rinnovabili, bilanciando nei piani i nuovi consumi con equivalenti azioni di risparmio;	A4
a3. utilizzo di risorse rinnovabili in tutti i casi in cui esistano alternative tecnicamente fattibili;	A1, A4
a4. limitazione e mitigazione delle pressioni sull'ambiente e sul territorio e compensazione degli effetti residui non mitigabili delle trasformazioni;	A1, A2, A3, A4, A5, B2, B3, C2, D1, D2
a5. mitigazione e compensazione del carico aggiuntivo sulle componenti ambientali e territoriali, preventivamente all'attuazione delle previsioni insediative;	A1, A2, B2, B3
a6. priorità al recupero delle situazioni di abbandono, sottoutilizzo e degrado e alle azioni finalizzate alla rigenerazione urbana e territoriale;	A5, D2
a7. rafforzamento della capacità di resilienza del territorio rispetto ai mutamenti climatici, anche attraverso la realizzazione del progetto di rete verde metropolitano.	B2, B3
b. Principi di equità territoriale:	OB. PGT
b1. garanzia di uguali opportunità di accesso da tutto il territorio alle reti di mobilità e tecnologiche dell'informazione e comunicazione e superamento delle condizioni di marginalità;	C1
b2. ripartizione equa tra i comuni delle utilità e degli effetti derivanti dagli interventi di trasformazione del territorio di rilevanza sovracomunale;	-
b3. adeguata dotazione di servizi alla persona e di supporto alle imprese secondo i fabbisogni dei diversi contesti territoriali;	D1
b4. distribuzione equilibrata e policentrica dei servizi di rilevanza sovracomunale, anche al fine di evitare l'ulteriore congestione della Città centrale;	-
b5. equilibrata coesistenza in tutto il territorio delle diverse forme di commercio, grandi e medie strutture di vendita, esercizi di vicinato singoli e organizzati in reti.	D3
c. Principi inerenti il patrimonio paesaggistico-ambientale:	OB. PGT
c1. tutela dei beni paesaggistici e dei paesaggi individuati da norme e provvedimenti sovraordinati e dei contesti in cui sono inseriti;	A2
c2. riconoscimento, valorizzazione e potenziamento degli elementi costitutivi dei diversi paesaggi urbani, naturali e agricoli che caratterizzano l'identità del territorio metropolitano e recupero dei paesaggi degradati;	B2, B3, D2
c3. potenziamento della rete ecologica metropolitana e incremento del patrimonio boschivo e agro-naturale;	B2, B3
c4. salvaguardia del territorio agricolo e delle aziende agricole insediate.	B3

d. Principi per l'attuazione e la gestione del piano, inerenti la semplificazione delle procedure, la digitalizzazione degli elaborati, il supporto ai comuni e alle iniziative intercomunali;	OB. PGT
d1. supporto tecnico alle azioni coordinate intercomunali dei comuni associati;	-
d2. modalità semplificate di variazione del piano quando le modifiche incidono su aspetti marginali o circoscritti geograficamente;	-
d3. elaborati del PTM di immediata e semplice leggibilità e costantemente aggiornati e consultabili sul sito internet dell'ente;	-
d4. rinvio, nei casi in cui è necessario, alle norme sovraordinate senza duplicazione dei relativi testi;	A3
d5. coinvolgimento delle risorse attivabili sul territorio, pubbliche e private, nell'attuazione degli obiettivi e delle azioni del PTM;	-
d6. integrabilità del PTM da parte dei comuni secondo il principio di migliore definizione e a mezzo di contributi derivanti da soggetti istituzionali e da altri attori sul territorio.	-

Coerenza obiettivi del PTM (articolo 2 comma 2 delle Norme di attuazione)

Obiettivi del PTM (articolo 2 comma 2 delle Norme di attuazione)	OB. PGT
a. obiettivo 1 – <u>Coerenzare le azioni del piano rispetto ai contenuti e ai tempi degli accordi internazionali sull'ambiente.</u> Contribuire per la parte di competenza della Città metropolitana al raggiungimento degli obiettivi delle agende europee, nazionali e regionali sulla sostenibilità ambientale e sui cambiamenti climatici. Individuare e affrontare le situazioni di emergenza ambientale, non risolubili dai singoli comuni in merito agli effetti delle isole di calore, agli interventi per l'invarianza idraulica e ai progetti per la rete verde e la rete ecologica. Verificare i nuovi interventi insediativi rispetto alla capacità di carico dei diversi sistemi ambientali, perseguendo l'invarianza idraulica e idrologica, la riduzione delle emissioni nocive e climalteranti in atmosfera, e dei consumi idrico potabile, energetico e di suolo. Valorizzare i servizi ecosistemici potenzialmente presenti nella risorsa suolo.	TUTTI
b. obiettivo 2 – <u>Migliorare la compatibilità paesistico-ambientale delle trasformazioni.</u> Verificare le scelte localizzative del sistema insediativo assicurando la tutela e la valorizzazione del paesaggio, dei suoi elementi connotativi e delle emergenze ambientali, la difesa del suolo nonché la tutela dell'attività agricola e delle sue potenzialità. Favorire l'adozione di forme insediative compatte ed evitare la saldatura tra abitati contigui e lo sviluppo di conurbazioni lungo gli assi stradali. Riqualificare la frangia urbana al fine di un più equilibrato e organico rapporto tra spazi aperti e urbanizzati. Mappare le situazioni di degrado e prevedere le azioni di recupero necessarie.	A4, A5, B2, B3
c. obiettivo 3 – <u>Migliorare i servizi per la mobilità pubblica e la coerenza con il sistema insediativo.</u> Considerare la rete suburbana su ferro prioritaria nella mobilità metropolitana, potenziandone i servizi e connettendola con il trasporto pubblico su gomma, con i parcheggi di interscambio e con l'accessibilità locale ciclabile e pedonale. Assicurare che tutto il territorio metropolitano benefici di eque opportunità di accesso alla rete su ferro e organizzare a tale fine le funzioni nell'intorno delle fermate della rete di trasporto. Dimensionare i nuovi insediamenti tenendo conto della capacità di carico della rete di mobilità.	C2
d. obiettivo 4 – <u>Favorire in via prioritaria la localizzazione degli interventi insediativi su aree dismesse e tessuto consolidato.</u> Definire un quadro aggiornato delle aree dismesse e individuare gli ambiti nei quali avviare processi di rigenerazione di rilevanza strategica metropolitana e sovracomunale. Assegnare priorità agli interventi insediativi nelle aree dismesse e già urbanizzate. Supportare i comuni nel reperimento delle risorse necessarie per le azioni di rigenerazione di scala urbana.	A1, A2, A5, D2
e. obiettivo 5 – <u>Favorire l'organizzazione policentrica del territorio metropolitano.</u> Sviluppare criteri per valutare e individuare le aree idonee alla localizzazione di funzioni insediative e servizi di rilevanza sovracomunale e metropolitana. Distribuire i servizi di area vasta tra i poli urbani attrattori per favorire il decongestionamento della città centrale. Coordinare l'offerta di servizi sovracomunali con le province confinanti, i relativi capoluoghi e le aree urbane principali appartenenti al più ampio sistema metropolitano regionale.	-
f. obiettivo 6 – <u>Potenziare la rete ecologica.</u> Favorire la realizzazione di un sistema di interventi di conservazione e di potenziamento della biodiversità, di inversione dei processi di progressivo impoverimento biologico in atto, e di salvaguardia dei varchi inedificati, fondamentali per la rete e per i corridoi ecologici. Valorizzare anche economicamente i servizi ecosistemici connessi con la rete ecologica metropolitana.	B3
g. obiettivo 7 – <u>Sviluppare la rete verde metropolitana.</u> Avviare la progettazione di una rete verde funzionale a ricomporre i paesaggi rurali, naturali e boscati, che svolga funzioni di salvaguardia e potenziamento dell'idrografia superficiale, della biodiversità e degli elementi naturali, di potenziamento della forestazione urbana, di contenimento dei processi conurbativi e di riqualificazione dei margini urbani,	B2

di laminazione degli eventi atmosferici e mitigazione degli effetti dovuti alle isole di calore, di contenimento della CO ₂ e di recupero paesaggistico di ambiti compressi e degradati. Preservare e rafforzare le connessioni tra la rete verde in ambito rurale e naturale e il verde urbano rafforzandone la fruizione con percorsi ciclabili e pedonali.	
h. obiettivo 8 – <u>Rafforzare gli strumenti per la gestione del ciclo delle acque.</u> Orientare i comuni nella scelta di soluzioni territoriali e progettuali idonee secondo il contesto geomorfologico locale, per raggiungere gli obiettivi di invarianza idraulica previsti dalle norme regionali in materia. Sviluppare disposizioni per la pianificazione comunale volte a tutelare qualitativamente e quantitativamente la risorsa idrica potabile, salvaguardando le zone di ricarica degli acquiferi, e a recuperare il reticolo irriguo, anche i tratti dismessi, per fini paesaggistici, ecologici e come volume di invaso per la laminazione delle piene. Sviluppare alla scala di maggiore dettaglio le indicazioni del Piano per l'Assetto Idrogeologico del Fiume Po (PAI) e il Piano di Gestione del Rischio Alluvioni (PGRA).	A2, B1
i. obiettivo 9 – <u>Tutelare e diversificare la produzione agricola.</u> Creare le condizioni per mantenere la funzionalità delle aziende agricole insediate sul territorio, anche come argine all'ulteriore espansione urbana e presidio per l'equilibrio tra aspetti ambientali e insediativi. In linea con le politiche agricole europee favorire la multifunzionalità agricola e l'ampliamento dei servizi ecosistemici che possono essere forniti dalle aziende agricole, per il paesaggio, per la resilienza ai cambiamenti climatici, per l'incremento della biodiversità, per la tutela della qualità delle acque, per la manutenzione di percorsi ciclabili e per la fruizione pubblica del territorio agricolo.	B3
j. obiettivo 10 – <u>Potenziare gli strumenti per l'attuazione e gestione del piano.</u> Fornire supporto tecnico ai comuni nell'esercizio della funzione urbanistica, e in via prioritaria ai comuni che decidono a tale fine di operare in forma associata. Definire modalità semplificate di variazione e aggiornamento degli elaborati del piano quando le modifiche non incidono su principi e obiettivi generali. Garantire ampia partecipazione dei portatori di interesse alle decisioni sul territorio sia in fase di elaborazione che di attuazione del PTM.	-

Al netto di qualche indirizzo/obiettivo, si registra un sostanziale allineamento degli obiettivi definiti sia dal Piano Territoriale Regionale sia dal Piano Territoriale Metropolitano con gli obiettivi di cui al Piano di governo del territorio. Si tratta di definire azioni specifiche nell'ambito dello strumento di pianificazione comunale che attuino gli obiettivi e di monitorare, con indicatori specifici, il perseguimento degli stessi nell'arco di attuazione del piano.

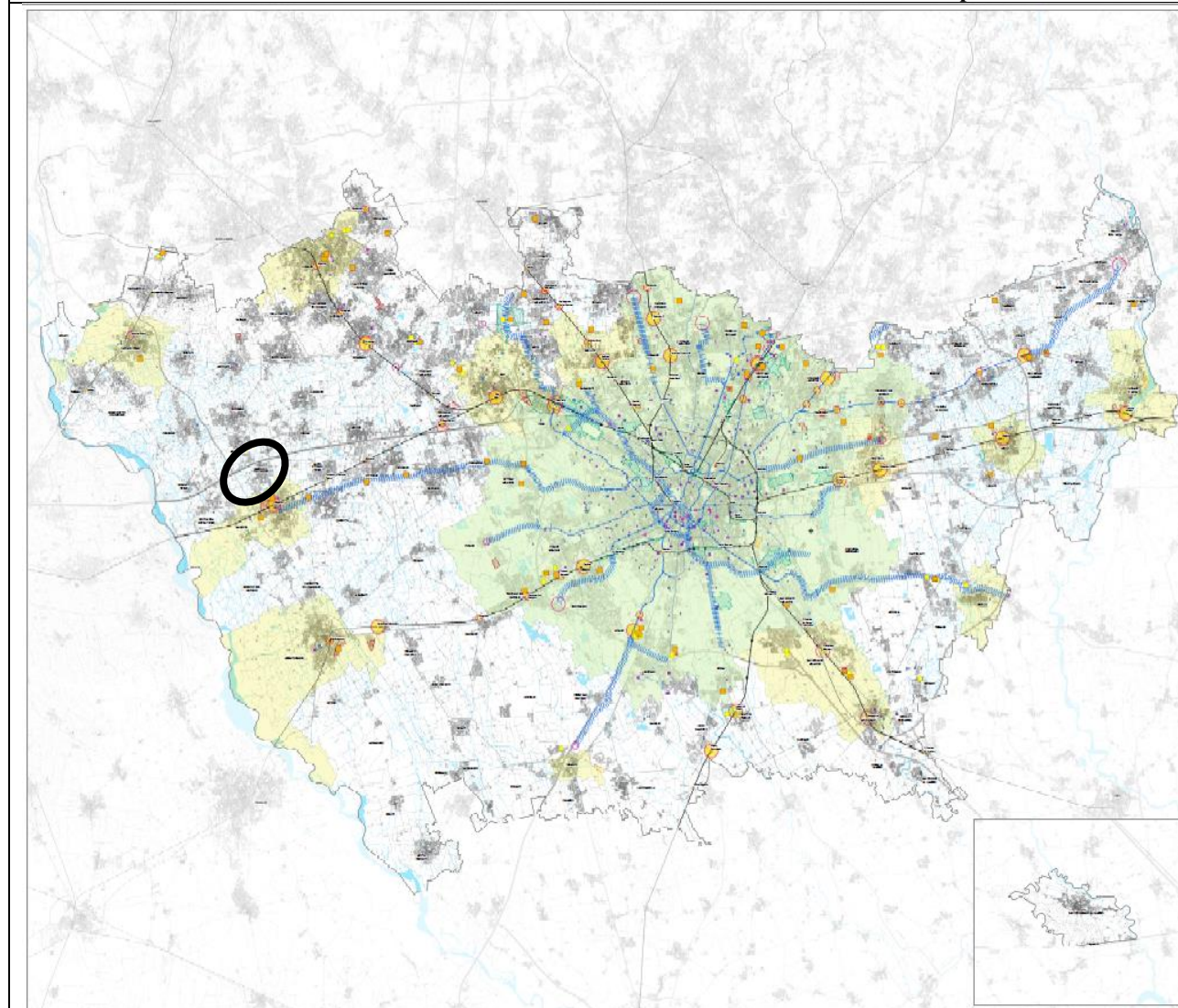


3.3. Caratterizzazione del territorio comunale di Marcallo con Casone

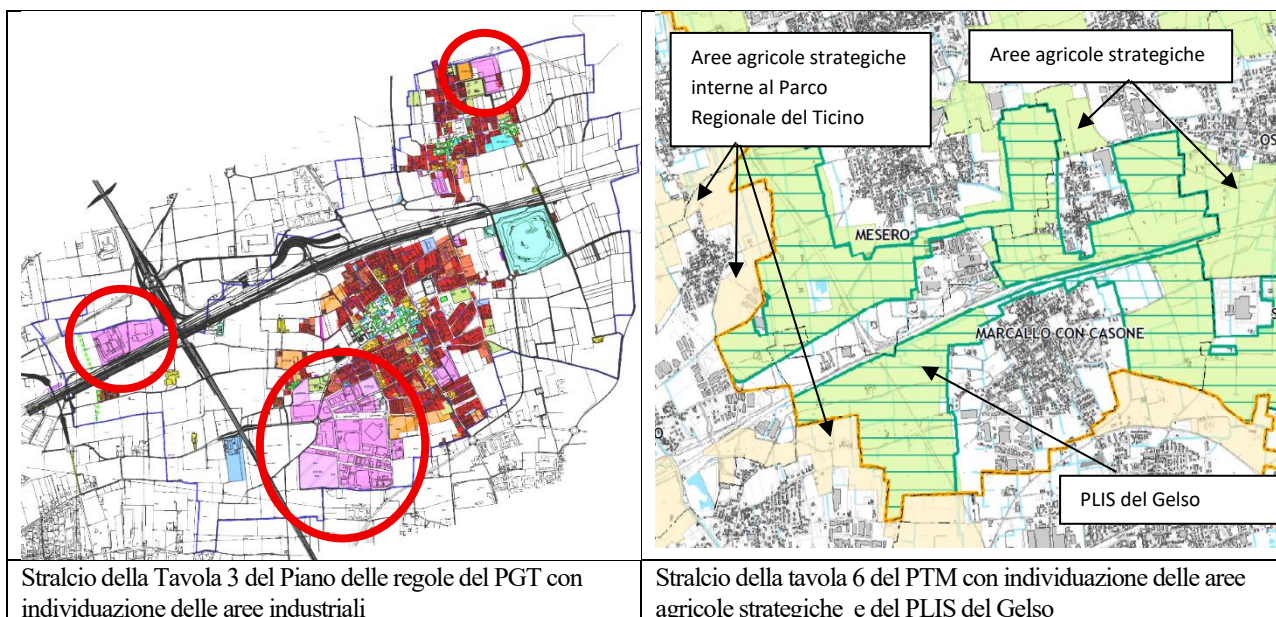
A seguire una serie di dati e informazioni utili di carattere generale per inquadrare il territorio comunale di Marcallo con Casone.

Estensione territoriale	8,09 Km ²
Elevazione media sul livello del mare	Minima 140m s.l.m., Massima 157 m s.l.m. con escursione altimetrica di 17 metri.
Collocazione geografica	Localizzato nell'alta pianura irrigua del canale Villoresi il comune di estende nella parte occidentale della Città Metropolitana di Milano in prossimità del Parco Regionale del Ticino, dista circa 30 Km dal capoluogo lombardo ed è situato strategicamente sulla direttrice Milano-Novara. Il comune è attraversato dall'autostrada A4 e dalla TAV (Torino – Milano) e si trova a brevissima distanza da un polo urbano importante qual è Magenta.

Individuazione della localizzazione di Marcallo con Casone – Tav. 02 Servizi urbani e linee di forza per la mobilità



Dati climatici medi Fonte dati weatherspark.com	Temperature minime: da -2° (gennaio/febbraio) a 18° (luglio/agosto) Temperature massime: da 6° (gennaio) a 29° (luglio/agosto)		
	Precipitazioni (mm)	Mese	Luce diurna (ore)
	37	Gennaio	9,2
	41,5	Febbraio	10,4
	51,6	Marzo	12
	79,9	Aprile	13,6
	89,1	Maggio	14,9
	70,8	Giugno	15,6
	52,1	Luglio	15,2
	61,1	Agosto	14
	78,3	Settembre	12,5
	91,1	Ottobre	10,9
	87,3	Novembre	9,5
	47,2	Dicembre	8,8
Distanza da MILANO - NOVARA	Da Milano 32,9 Km (auto) Da Novara 26,9 Km (auto)		
Comuni confinanti	Bernate Ticino (6,1 Km), Boffalora Sopra Ticino (4,1 Km), Magenta (2,4 Km), Mesero (2,8 Km), Ossona (3,3 Km), Santo Stefano Ticino (5,2 Km)		
Popolazione	6.403 abitanti al 01/01/2026 (dati Istat) di cui 3.199 Maschi 3.204 Femmine 2.736 Famiglie (dato 01/01/2025) 2,34 Numero medio di componenti famiglia (dato 01/01/2025)		
Densità abitativa	791, 47 ab/Km ²		
Codice ISTAT	015134		
Ambiti residenziali	Il tessuto residenziale del comune di Marcallo con Casone si articola in due differenti nuclei, Marcallo e Casone, separati da infrastrutture strategiche per la viabilità nazionale (Autostrada A4 Milano – Torino e Alta Velocità Milano – Torino). Gli edifici sono principalmente a medio bassa densità con altezze ridotte e difficilmente superiori ai 4 piani. I tessuti edilizi risultano divisi sostanzialmente in 3 categorie: i) edifici storici del nucleo di antica formazione ii) ville e residenze unifamiliari/bifamiliari su lotto isolato; iii) edifici in linea e piccoli condomini.		
Ambiti produttivi	Gli ambiti produttivi si localizzano principalmente nella parte sudoccidentale di Marcallo anche se qualche testimonianza industriale la possiamo trovare sia nella frazione di Casone sia lungo la direttrice dell'A4. Differenti realtà manifatturiere sono specializzate nella chimica e nei macchinari, tra cui ricordiamo le Industrie Chimiche Forestali che è l'unica ad essere assoggettata alle direttive Seveso. La vicinanza dell'uscita autostradale Marcallo – Mesero nonché alla SS 336 Dir ha rappresentato una forte spinta per la realizzazione di aziende che necessitano di una forte accessibilità viabilistica.		
Ambiti agricoli	Gli ambiti agricoli, abbracciano sia il tessuto urbano di Marcallo che quello di Casone. Parte delle aree agricole del comune di Marcallo con Casone è interessata dal PLIS del Gelso il cui primo riconoscimento è stato effettuato mediante Deliberazione di Giunta Provinciale n. 846 del 10/11/2008. Inoltre, sono presenti numerosi ambiti agricolo di interesse strategico così come identificati dal Piano Territoriale Metropolitano. Sulle aree agricole orientali del comune è in fase di istruttoria VIA Nazionale la realizzazione di un importante parco fotovoltaico e relative BESS.		



Viabilità
principale
-strade

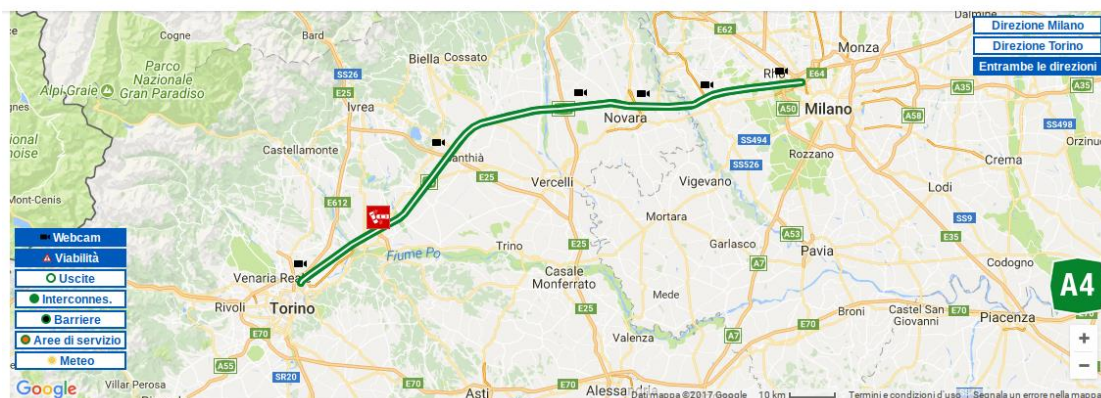
Autostrada A4 – L’autostrada A4 Torino-Trieste attraversa da est a ovest l’intera pianura padana passando per Milano e Venezia. Lunga circa 523 Km risulta in carico a 5 gestori (tratta Milano – Torino in gestione a SATAP per 125 Km). La tratta Milano – Torino è una delle tratte più vecchie e fu inaugurata nel 1932 e fu pensata come autostrada a singola carreggiata di 8 metri, diventati poi 10 nel 1952 per poi diventare a doppia carreggiata nel 1962 con due corsie per senso di marcia. Oggi, a valle dei lavori di adeguamento, l’autostrada A4 da Milano al casello di Marcallo Mesero è a 4 corsie per senso di Marcia oltre alla corsia di emergenza. L’autostrada A4 è considerata uno dei punti nevralgici della rete viaria italiana facendo parte di uno dei più importanti “corridoi” europei che collegano l’estremità della Penisola Iberica con i Balcani.

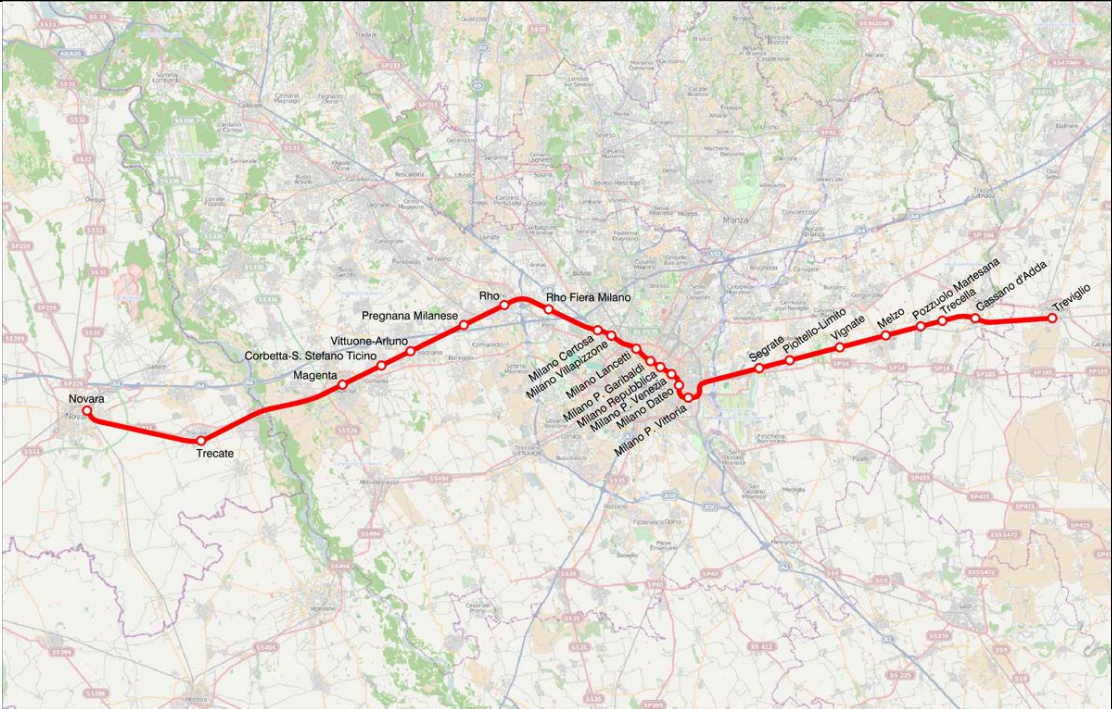
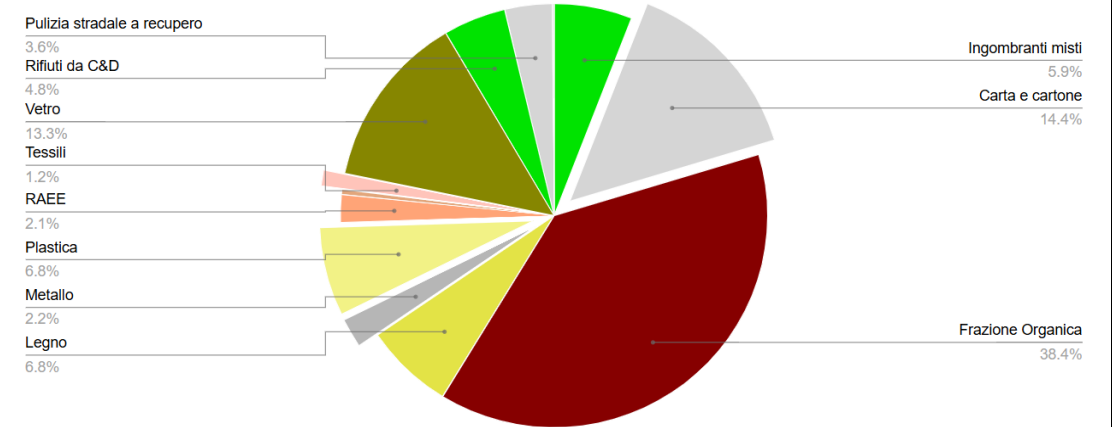
SS336 Dir detta anche Superstrada Malpensa – Boffalora è la prosecuzione della SS 336 dell’Aeroporto della Malpensa. Aperta tra il 1998 (lotto terminal 1), il 2003 (tragitto innesto con la SS 527) e il 2008 per il completamento dell’opera. Permette di collegare rapidamente, l’autostrada A4 (casello di Marcallo – Mesero) con il polo aeroportuale di Malpensa. Il tratto di superstrada presenta 2 corsie per senso di marcia e attraversa i comuni di Lonate Pozzolo, Vanzaghelo, Castano Primo, Buscate, Cuggiono, Mesero, Inveruno, Boffalora, Marcallo con Casone e Magenta.

SP 31, gestita da Città Metropolitana di Milano, collega Magenta e Castano Primo. E’ un’arteria vitale nella zona occidentale dell’hinterland milanese e attraversa i comuni di Buscate, Marcallo con Casone (da nord a sud) Cuggiono e Inveruno. Si interseca inoltre con la SS1 di Magenta a sud e a nord permette di connettersi con altre strade provinciali (SP 170, SP 34, SP 171)

Autostrada A4
Torino-Milano

GRUPPO SIAS



Viabilità principale – ferrovia	Linea Ferroviaria Milano – Magenta (S6) Magenta è una delle stazioni della linea S6 del passante ferroviario Treviglio – Milano – Novara. L’offerta ferroviaria è di un treno ogni 30 minuti, tutto l’anno, 7 giorni su 7. La storia della ferrovia tra Milano e Magenta è legata alla tanvia a vapore nota come “Gamba de Legn”. Inaugurata tra il 1879 e il 1880 la linea collegava il capoluogo con l’hinterland ovest e il Ticino, restando in funzione per quasi 80 anni. 																								
Raccolta differenziata (Dati Ispra 2024)	La raccolta differenziata in Marcallo con Casone è del 77,20%. Nel corso degli anni si è registrato un incremento della RD passando dal 54% circa del 2012 all’77% circa del 2024. La RD pro-capite si è incrementata di pari passo da 220 Kg/abitante anno a 314 Kg/abitante anno con un leggero incremento della produzione di rifiuto urbano da 404 Kg/ab anno del 2012 a 408 Kg/ab anno del 2024, ma comunque inferiore ai dati del 2010 che erano pari a 432,81 Kg/ab anno.  <table><thead><tr><th>Frazione</th><th>Percentuale</th></tr></thead><tbody><tr><td>Frazione Organica</td><td>38.4%</td></tr><tr><td>Ingombranti misti</td><td>5.9%</td></tr><tr><td>Carta e cartone</td><td>14.4%</td></tr><tr><td>Pulizia stradale a recupero</td><td>3.6%</td></tr><tr><td>Rifiuti da C&D</td><td>4.8%</td></tr><tr><td>Vetro</td><td>13.3%</td></tr><tr><td>Tessili</td><td>1.2%</td></tr><tr><td>RAEE</td><td>2.1%</td></tr><tr><td>Plastica</td><td>6.8%</td></tr><tr><td>Metallo</td><td>2.2%</td></tr><tr><td>Legno</td><td>6.8%</td></tr></tbody></table> Ripartizione percentuale della RD per frazione – Comune di Marcallo con Casone, anno 2024 Sempre in tema di gestione e trattamento rifiuti è doveroso richiamare l’impianto di Biometano derivante dal trattamento della FORSU con una potenza di 400 Sm3/h di Biometano riesce ad assorbire 35.000 tonnellate/anno di rifiuti FORSU. L’impianto si localizza a ovest del tessuto industriale di Marcallo e ad oggi non è ancora pienamente operativo.	Frazione	Percentuale	Frazione Organica	38.4%	Ingombranti misti	5.9%	Carta e cartone	14.4%	Pulizia stradale a recupero	3.6%	Rifiuti da C&D	4.8%	Vetro	13.3%	Tessili	1.2%	RAEE	2.1%	Plastica	6.8%	Metallo	2.2%	Legno	6.8%
Frazione	Percentuale																								
Frazione Organica	38.4%																								
Ingombranti misti	5.9%																								
Carta e cartone	14.4%																								
Pulizia stradale a recupero	3.6%																								
Rifiuti da C&D	4.8%																								
Vetro	13.3%																								
Tessili	1.2%																								
RAEE	2.1%																								
Plastica	6.8%																								
Metallo	2.2%																								
Legno	6.8%																								

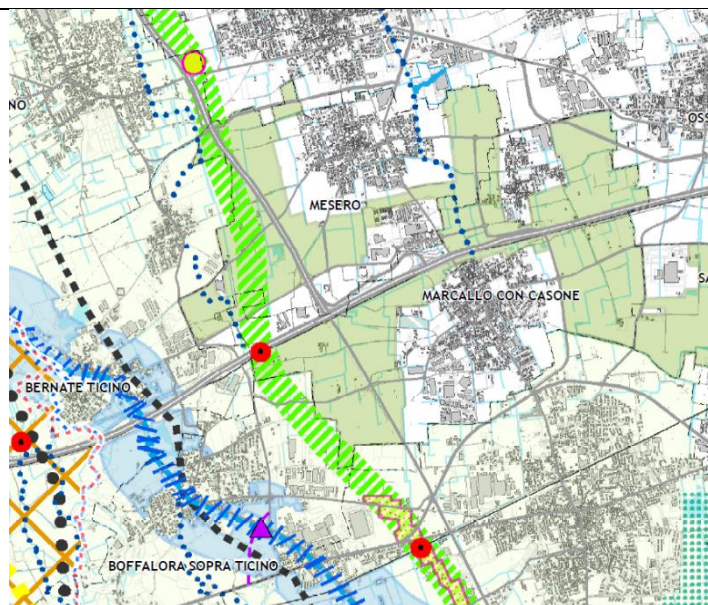
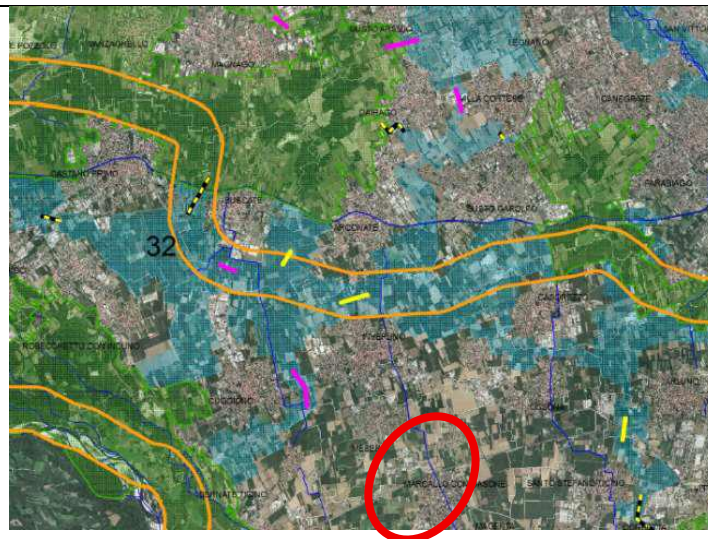
Consumo
Suolo (Ispra
-Rapporto
2025)

Il rapporto ISPRA 2025 quantifica in 258,08 ettari, pari al 31,37%, il suolo consumato nel comune di Marcallo con Casone. Un dato sicuramente importante, ma che dev'essere rapportato con i comuni confinanti per capirne l'effettiva portata.

Comune	Ettari consumati	Percentuale	Delta percentuale
Marcallo con Casone	258,08	31,37%	0
Magenta	577,13	26,26%	-5,11%
Mesero	170,63	30,27%	-1,10%
Ossona	177,03	29,60%	-1,77%
Bernate Ticino	180,47	14,85%	-16,52%
Santo Stefano Ticino	154,84	31,21%	-0,16%
Boffalora sopra Ticino	163,65	21,40%	-9,97%

Come si evince dalla tabella sopra riportata, Marcallo con Casone è il comune con la percentuale maggiore di consumo di suolo. Le politiche di riduzione del consumo di suolo hanno pertanto una "peso specifico" maggiore proprio in quei territori che hanno visto nel corso degli anni politiche di trasformazione urbana a maggior impatto

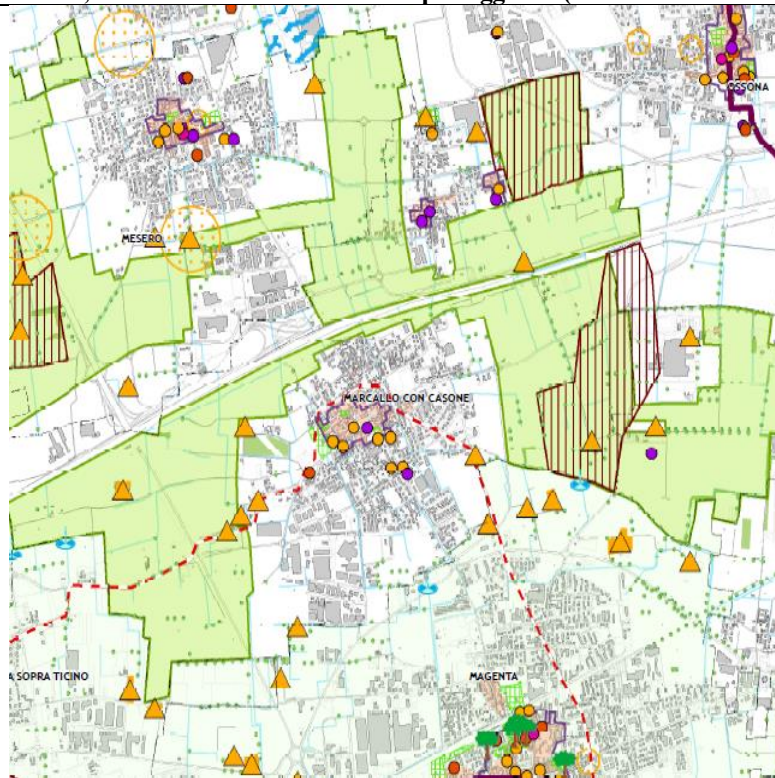
Rete
Ecologica
Regionale e
Metropolitan
a



Lo schema di Rete Ecologica Regionale individua il territorio Comunale ricompreso all'interno del "settore codice 32", denominato "Alto Milanese". Si individuano i canali secondari Villorosi che attraversano il territorio comunale da nord a sud fungendo da elementi caratteristici della rete ecologica.

Esterni al comune (a nord e a est, rispettivamente verso Inveruno e Cuggiono) si individuano elementi di primo e secondo livello della RER. Inoltre, nell'area più settentrionale del territorio del limitrofo comune di Inveruno si segnalano un corridoio regionale primario a bassa antropizzazione e alcuni varchi sia da tenere che da frantumare. A livello provinciale è bene evidente la presenza del PLIS del Gelso e di un corridoio ecologico secondario che percorre da Nord a sud il territorio occidentale di Mesero e Marcallo con Casone. Il PLIS del Gelso è in stretta connessione con il Parco Regionale della Valle del Ticino e con il PLIS del Rocco. Obiettivi del PLIS sono: 1) la riqualificazione agricola, paesaggistica e fruitiva dell'area, 2) la tutela ambientale lungo l'autostrada A4; 3) la conservazione dei beni storici e ambientali; 4) il recupero naturalistico e forestale. Il Parco è attraversato da una fitta rete stradale che consente i collegamenti intercomunali tra le aree urbane limitrofe. La principale è l'autostrada A4 Milano-Torino, che attraversa longitudinalmente il PLIS.

Ambiti, sistemi ed elementi di rilevanza paesaggistica (Tavola 3 A del PTM)



Nuclei di antica formazione ed elementi storici e architettonici [art. 57]

- | | | | |
|--|---|--|--------------------------------------|
| | Nuclei di Antica Formazione definiti dai PGT Comunali (IAF) | | Architettura militare |
| | Nuclei di antica formazione prima levata IGM-1888 | | Architettura religiosa |
| | Giardini o parchi storici | | Architettura civile non residenziale |
| | Insedimenti rurali di rilevanza paesistica | | Architettura civile residenziale |
| | | | Archeologia industriale |

Sistema della viabilità storica-paesaggistica [art. 59]

Tracciati guida paesaggistici

Luoghi della memoria storica [art. 60]

Luoghi delle battaglie militari

TUTELA E SVILUPPO DEGLI ECOSISTEMI E DELLE AREE PROTETTE

Zone Speciali Conservazione (ZSC) o Siti Importanza Comunitaria (SIC) [art. 66]

Zone di Protezione Speciale (ZPS) [art. 66]

Aree boscate [art. 67]

Filari e fasce boscate [art. 67]

Stagni, lanche e zone umide estese [art. 68]

Parchi Naturali istituiti

Parchi Naturali proposti

Riserve Regionali

Parchi Regionali

Parchi Locali di Interesse Sovracomunale (PLIS) [art. 70]

Il territorio di Marcallo con Casone risulta contraddistinto da emergenze di architettura religiosa e civile residenziale. Si registra la presenza del PLIS del Gelso, di aree agricole strategiche e di numerosi insediamenti rurali di rilevanza paesaggistica. Si rileva inoltre la presenza di luoghi delle battaglie militari ai sensi dell'art. 60 delle NdA del PTM. Infatti il comune di Marcallo con Casone fu teatro di aspri scontri durante la battaglia di Magenta (4 giugno 1859) episodio chiave della seconda guerra di indipendenza. I campi coltivati e gli insediamenti attorno al paese furono le principali linee di scontro. Nelle aree agricole che separano gli abitati di Marcallo con Casone, Ossonova e Santo Stefano Ticino sono presenti dei Geositi (Geologico stratigrafico) ai sensi dell'art. 51 delle NdA del PTM.



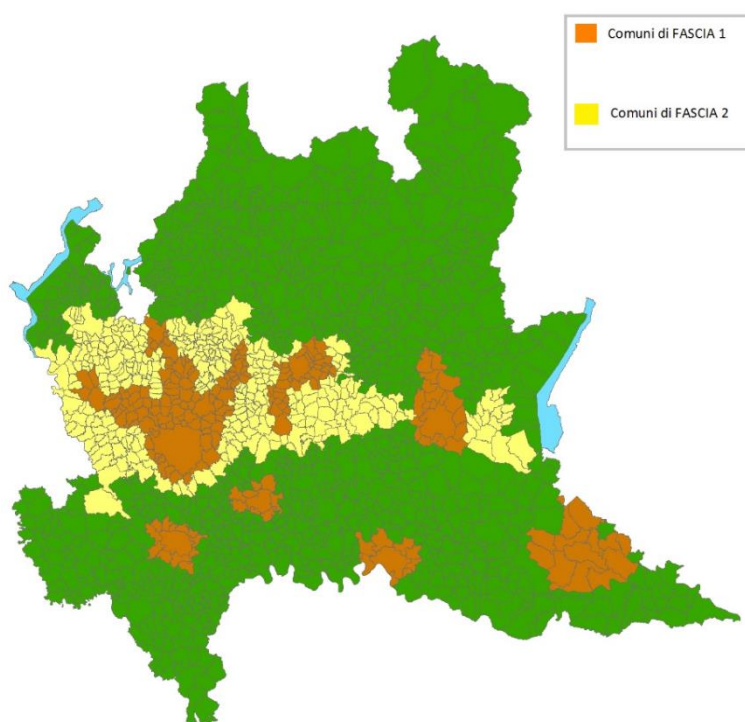
Villa Maggioni



Villa Della Casa

Qualità Aria

A seguito della delibera di giunta regionale 2605 del 30 novembre 2011 il territorio Lombardo è stato ripartito in zone a agglomerati. Il Comune di Marcallo con Casone entra nella cosiddetta **Fascia 2** alla quale si applicano le limitazioni alla circolazione ai sensi della DGR 7635/08 e 9958/09. In particolare, si ricorda che in tutti i comuni di Fascia 1 e 2 sono in vigore i blocchi per Benzina, metano e GPL Euro 0 e 1, Diesel euro 0, 1, 2, e 3. Si ricorda che Regione Lombardia aderisce al cosiddetto **Accordo di Bacino Padano** con il quale si cerca di affrontare il tema della qualità dell'aria con misure strutturali e temporanee in modo sistemico nelle 4 regioni aderenti all'accordo. Oltre alle misure permanenti, a fronte di elevati livelli di inquinamento, Regione Lombardia ha definito una serie di misure temporanee nonché a livelli di restrizione attivi a livello di Accordo di Bacino Padano. Sul sito di regione Lombardia sono presenti **infografiche** che permettono di capire le limitazioni permanenti e temporanee in vigore.



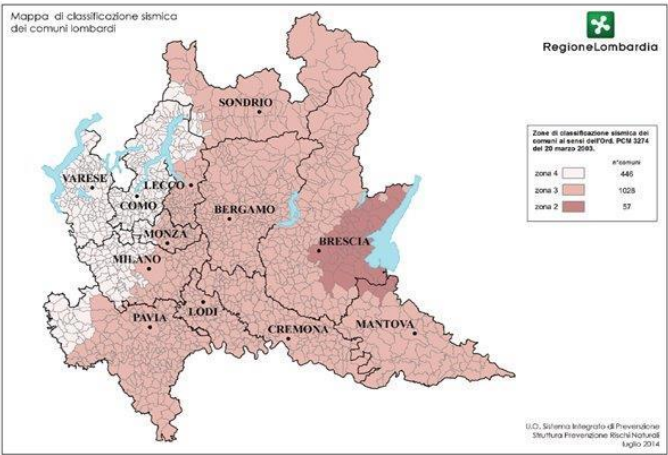
Idrografia

Come indicato nella D.G.R. n. 7/13950/03, per l'individuazione del reticolo idrografico di Marcallo con Casone, oltre a specifici rilevamenti diretti, sono state esaminate e messe a confronto le seguenti cartografie: (1) carta tecnica della Regione Lombardia in scala 1: 10.000 (C.T.R.); (2) aerofotogrammetrico del territorio comunale in scala 1: 5.000; (3) mappe del catasto terreni.

Il reticolo così determinato è stato confrontato con l'elenco dei corsi d'acqua classificati come principali contenuti nell'Allegato A - "Individuazione del reticolo idrico principale" della delibera n. 7/13950/03. In base a questo confronto il territorio del Comune di Marcallo con Casone non ha al suo interno corsi d'acqua appartenenti al reticolo idrico principale.

Tutti i corsi d'acqua esistenti, in uso o dismessi, sono di origine antropica e appartengono al reticolo di Bonifica gestito da Consorzio Est Ticino-Villoresi.

Tutti i corsi d'acqua facenti parte della rete fognaria come condotti o scaricatori di acque bianche, sono stati esclusi dal reticolo idrico. Rinviano alla sezione dedicata del PGT relativa alla parte geologica, idrogeologica e sismica, si riporta in questa sede un elenco, in ordine di importanza, dei corsi d'acqua presenti sul territorio di Marcallo con Casone:

	<table border="1"> <thead> <tr> <th>Denominazione</th><th>Note</th></tr> </thead> <tbody> <tr> <td>Deviatore 6 di Magenta</td><td>II ordine</td></tr> <tr> <td>Colatore S. Anselmo</td><td>II ordine</td></tr> <tr> <td>Colatore Menedrago</td><td>II ordine</td></tr> <tr> <td>Diramatore 7 di Magenta</td><td>III ordine</td></tr> <tr> <td>Diramatore 8 di Magenta</td><td>III ordine</td></tr> <tr> <td>Diramatore 9 di Magenta</td><td>III ordine</td></tr> <tr> <td>Diramatore 10 di Magenta</td><td>III ordine</td></tr> <tr> <td>Diramatore 6 di Corbetta</td><td>III ordine</td></tr> <tr> <td>Diramatore 8 di Corbetta</td><td>III ordine</td></tr> </tbody> </table> Inoltre, nell'area di Casone è presente l'Oasi di Menedrago, uno specchio d'acqua artificiale formatosi dall'escavazione dell'area a seguito dei lavori per la realizzazione della TAV che hanno intaccato le falde acquifere sotterranee della zona. Il piccolo lago che è andato formandosi, rappresenta ad oggi una delle realtà più importanti per la fauna locale ed ha attirato la presenza di pesci e di molti animali legati all'acqua come aironi e germani.	Denominazione	Note	Deviatore 6 di Magenta	II ordine	Colatore S. Anselmo	II ordine	Colatore Menedrago	II ordine	Diramatore 7 di Magenta	III ordine	Diramatore 8 di Magenta	III ordine	Diramatore 9 di Magenta	III ordine	Diramatore 10 di Magenta	III ordine	Diramatore 6 di Corbetta	III ordine	Diramatore 8 di Corbetta	III ordine
Denominazione	Note																				
Deviatore 6 di Magenta	II ordine																				
Colatore S. Anselmo	II ordine																				
Colatore Menedrago	II ordine																				
Diramatore 7 di Magenta	III ordine																				
Diramatore 8 di Magenta	III ordine																				
Diramatore 9 di Magenta	III ordine																				
Diramatore 10 di Magenta	III ordine																				
Diramatore 6 di Corbetta	III ordine																				
Diramatore 8 di Corbetta	III ordine																				
Classificazione sismica del territorio	Zona 4: Zona con pericolosità sismica molto bassa. È la zona meno pericolosa dove le possibilità di danni sismici sono basse. 																				
Zona Climatica	Zona Climatica E: Periodo di accensione degli impianti termici (stagione invernale 2022/2023): dal 22 ottobre al 7 aprile (13 ore giornaliere), salvo ampliamenti disposti dal Sindaco.																				
Aziende a rischio di incidente rilevante	Sul territorio comunale di Marcallo con Casone vi è la presenza di un'Azienda assoggettata al D.lgs. 334/99 (RIR): impianto chimico gestito da Industrie Chiniche Forestali S.p.A. E pertanto necessario predisporre il Documento Tecnico "Elaborato Tecnico RIR", secondo quanto dettato dal D.M. 9/5/2001. 																				

Puntuali informazioni saranno riportate nel Rapporto Ambientale che deriveranno dall'elaborazione di dati ricavati dal Geoportale di Regione Lombardia ovvero dai Piani e programmi di natura settoriale e che permettono di inquadrare puntualmente il Comune di Marcallo con Casone nella sua dimensione ambientale.

3.4. Interferenze con i siti di Rete Natura 2000

Come si evince dal sito del Ministero della Transizione Ecologica, *“Natura 2000 è il principale strumento della politica dell'unione Europea per la conservazione della biodiversità. Si tratta di una rete diffusa su tutto il territorio dell'Unione, istituita ai sensi della Direttiva 92/43/CEE “Habitat” per garantire il mantenimento a lungo termine degli habitat naturali e delle specie di flora e fauna minacciati o rari a livello comunitario”*. Il sito del ministero continua sostenendo che *“La rete Natura 2000 è costituita dai Siti di Interesse Comunitario (SIC), identificati dagli Stati Membri secondo quanto stabilito dalla Direttiva Habitat, che vengono successivamente designati quali Zone Speciali di Conservazione (ZSC), e comprende anche le Zone di Protezione Speciale (ZPS) istituite ai sensi della Direttiva 2009/147/CE “Uccelli” concernente la conservazione degli uccelli selvatici.”* Per corrispondere alla conservazione, tutela e salvaguardia dei siti d'importanza internazionale con intrinseco valore ambientale, è stata avviata la procedura in maniera da verificare se la Rete Natura 2000 sia interessata da fattori di degrado o da più generali elementi di disturbo⁷. È stata di conseguenza verificata l'esistenza o meno d'interferenze tra il territorio di Marcallo con Casone e la Rete Natura 2000 nella prospettiva della procedura d'esclusione della Valutazione d'incidenza, sono stati esaminati i dati disponibili nel portale online di riferimento di Regione Lombardia, verificando se fossero presenti elementi d'interesse nell'ambito del territorio comunale. In Lombardia sono presenti 246 siti (che in parte si sovrappongono) ovvero: a) 175 zone speciali di conservazione; b) 3 siti di importanza comunitaria; c) 1 proposto sito di importanza comunitaria; d) 49 zone di protezione speciale per l'avifauna; e) 18 ZSC/ZPS. Ciascun sito è descritto da un formulario standard contenente tutte le informazioni sulla specie e sugli habitat che lo caratterizzano.

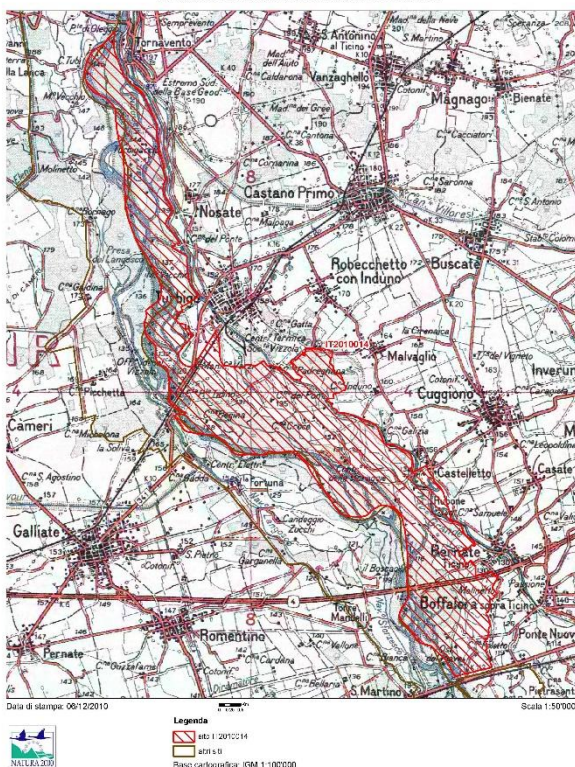


⁷ Facendo riferimento a una serie di documenti, quali: i) *“La gestione dei siti della Rete Natura 2000. Guida all'interpretazione dell'art. 6 della Direttiva Habitat 92/43/CEE”*, pubblicato nell'ottobre 2000 dalla Commissione Europea, Dg. Ambiente; ii) *“Valutazione di piani e progetti aventi un'incidenza significativa sui siti della Rete Natura 2000 – Guida metodologica alle disposizioni dell'art. 6, paragrafi 3 e 4 della Direttiva 92/43/CEE”*, pubblicato nel novembre 2001 dalla Commissione Europea, Dg. Ambiente; iii) *“Documento di orientamento sull'art. 6, paragrafo 4 della Direttiva Habitat 92/43/CEE”*, pubblicato nel gennaio 2007 dalla Commissione Europea, Dg. Ambiente.

Sul territorio comunale di Marcallo con Casone non sussistono siti appartenenti alla RN2000 (SIC, ZSC e ZPS). I siti di RN2000 più prossimi sono ZSC IT2010014 – “Turbigaccio, Boschi di Castelletto e Lanca di Besnate” e la ZPS IT2080301 – “Boschi del Ticino”.



Regione: Lombardia
Codice sito: IT2010014
Superficie (ha): 2461
Denominazione: Turbigaccio, Boschi di Castelletto e Lanca di Besnate



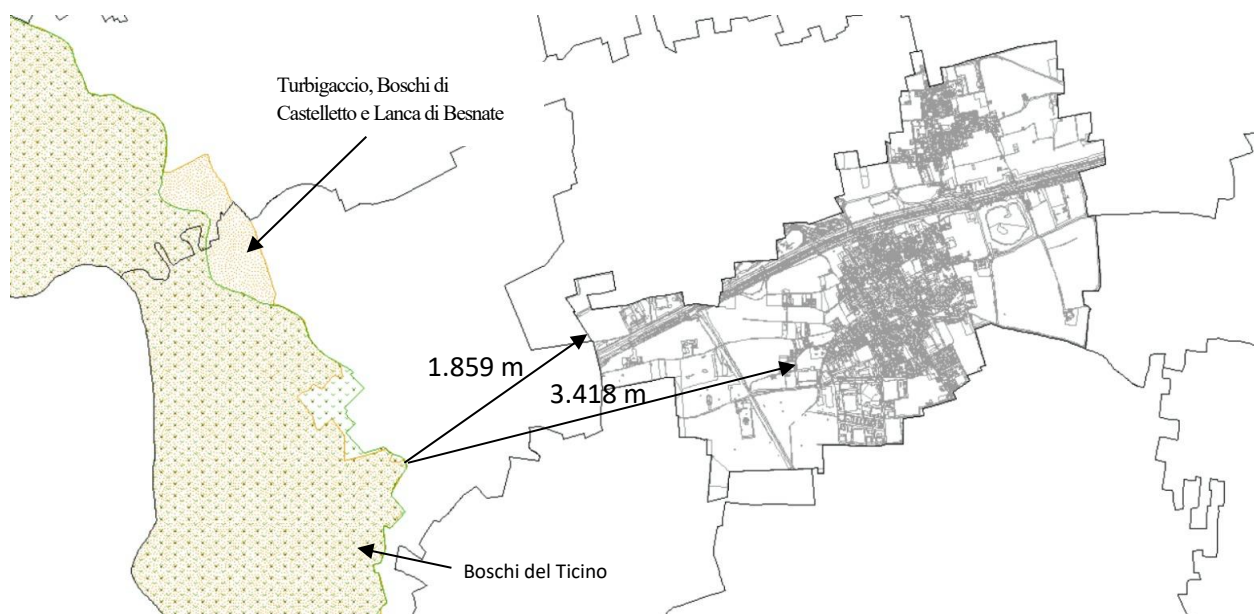
Scheda sito ZSC IT2010014



Regione: Lombardia
Codice sito: IT2080301
Superficie (ha): 20653
Denominazione: Boschi del Ticino



Scheda sito ZPS IT2080301



Sia la ZSC IT2010014 sia ZPS IT2080301 distano, dal confine del comune di Marcallo con Casone 1,86 km. In tale posizione troviamo un nuovo edificio ad uso deposito/magazzino che risulta a cavallo tra i comuni di Marcallo con Casone e la città di Mesero. Si richiama, per completezza di informazione la “relazione di NON

incidenza” di tale capannone sui siti di Rete Natura 2000 alla quale si rimanda per ogni approfondimento del caso. Il Tessuto industriale di Marcallo con Casone si localizza invece ad una distanza di 3.418 metri.

La vicinanza di tale sito potrebbe richiedere approfondimenti e studi di settore capaci di valutare l'impatto che le previsioni urbanistiche hanno sul sito di RN2000 anche se gli obiettivi posti in essere dall'Amministrazione e di adeguamento ai disposti della Lr 31/2014 ovvero della Lr. 18/2019 dovrebbero essere contenuti e limitati nell'ambito del perimetro comunale. Tuttavia, in coerenza con le Linee guida nazionali per la valutazione di incidenza pubblicate sul G.U. Serie generale n. 303 del 28/12/2019 e recepite nell'allegato A alla DGR 4488/2021 smi la Valutazione di Incidenza si applica a tutti i Piani, Programmi, Progetti, Interventi e Attività (P/P/P/I/A) non direttamente connessi alla gestione di Siti Rete Natura 2000 e la cui attuazione potrebbe generare incidenze significative sui siti medesimi. Al riguardo si evidenzia che:

- l'Allegato B alla DGR 4488/2021 contiene l'elenco degli interventi/piani pre-valutati da Regione Lombardia, ritenuti “non significativi” nei confronti dei diversi Siti Rete Natura 2000 presenti in Regione Lombardia. Nello specifico i piani/programmi pre-valutati sono elencati nella scheda “caso specifico 17” contenuta nell'Allegato B;
- tra i piani comunali pre-valutati vi sono i PGT di comuni non interessati dalla presenza di Siti Natura 2000 o non direttamente confinanti con siti Natura 2000 (casistica in cui ricade il Comune di Marcallo con Casone), ad esclusione di “PGT di Comuni o Varianti che abbiano Ambiti di Trasformazione, Piani Attuativi, nuove aree di Servizi che non siano esclusivamente a verde, o Ambiti di Riqualificazione qualsivoglia definiti in cui risulti necessario valutare l'incidenza su elementi della Rete Ecologica Regionale (corridoi primari, elementi di primo livello e tutti i tipi di varchi, ai sensi della DGR 10962/2009) o Provinciale/Metropolitana, individuati da strumenti di pianificazione delle Reti ecologiche”;
- le modalità per la verifica di corrispondenza tra la proposta presentata dal proponente e quella pre-valutata da Regione sono disciplinate nell'Allegato C alla DGR 4488/2021 e smi e prevedono, per la “tipologia piani comunali”, che la verifica sia effettuata dalla Provincia sulla base di uno specifico modulo (Allegato E alla DGR 4488/2021 e smi) che dovrà essere compilato dal proponente (nel caso specifico il Comune di Marcallo con Casone).



4. Organizzazione del rapporto ambientale

La direttiva europea in materia di valutazione ambientale strategica prevede l'elaborazione di un Rapporto Ambientale strutturato e organizzato sulla base dell'allegato I della Direttiva 2001/42/CE. Il Rapporto Ambientale si appoggerà su una serie di contenuti qui di seguito riportati:

- a) individuazione delle scelte strategiche del Piano, attraverso l'esplicitazione degli obiettivi generali e degli obiettivi specifici a partire da quelli richiamati al par. 3.1
- b) definizione del quadro di riferimento per la VAS attraverso: (i) individuazione degli obiettivi di sostenibilità ambientale, territoriale e sociale, di salubrità e sicurezza, di qualificazione paesaggistica e di protezione ambientale; (ii) individuazione degli obiettivi e delle azioni della pianificazione sovraordinata contestualizzate per l'ambito di influenza del Piano; (iii) individuazione dei vincoli e delle tutele ambientali; (iv) definizione dei punti di attenzione ambientale sia orientativi per il piano sia di riferimento per le successive valutazioni;
- c) verifica di congruenza tra obiettivi del piano rispetto al sistema di criteri di compatibilità ambientale assunti per Marcallo con Casone;
- d) identificazione degli effetti positivi e negativi del piano sull'ambiente e associazione delle relative misure di mitigazione e compensazione;
- e) individuazione di un sistema di indicatori per il monitoraggio degli effetti del Piano;
- f) redazione di una relazione di sintesi non tecnica illustrativa degli obiettivi, delle metodologie seguite e della valutazione sulla sostenibilità del piano.

Di seguito si riporta la struttura del rapporto ambientale di VAS che verrà redatto a supporto della procedura di Valutazione Ambientale Strategica rispetto ai contenuti della direttiva 42/2001/CE

Struttura del Rapporto Ambientale	Punti allegato I (Dir 42/2001/CE)
Descrizione del Piano	Punto a)
Quadro di riferimento per la VAS	Punto a), b), c), d), e)
Coerenza del Piano	Punto a) e)
Valutazione degli effetti del piano ed associazione delle misure di mitigazione/compensazione eventualmente necessarie	Punto c), f), g), h)
Monitoraggio	Punto i)
Sintesi non tecnica	Punto j)

4.1 Obiettivi ed azioni del Documento di Piano

Nella fase di descrizione del Piano richiamiamo gli obiettivi assunti dall'Amministrazione comunale per fornire una nuova visione strategica al proprio territorio. In modo particolare si rinvia agli obiettivi elevati nel paragrafo 3.1 e 3.2 e riportati anche nel Documento di Piano della variante generale al PGT.

4.2 Quadro di riferimento per la Valutazione Ambientale Strategica

4.2.1 *Quadro di riferimento per lo sviluppo sostenibile*

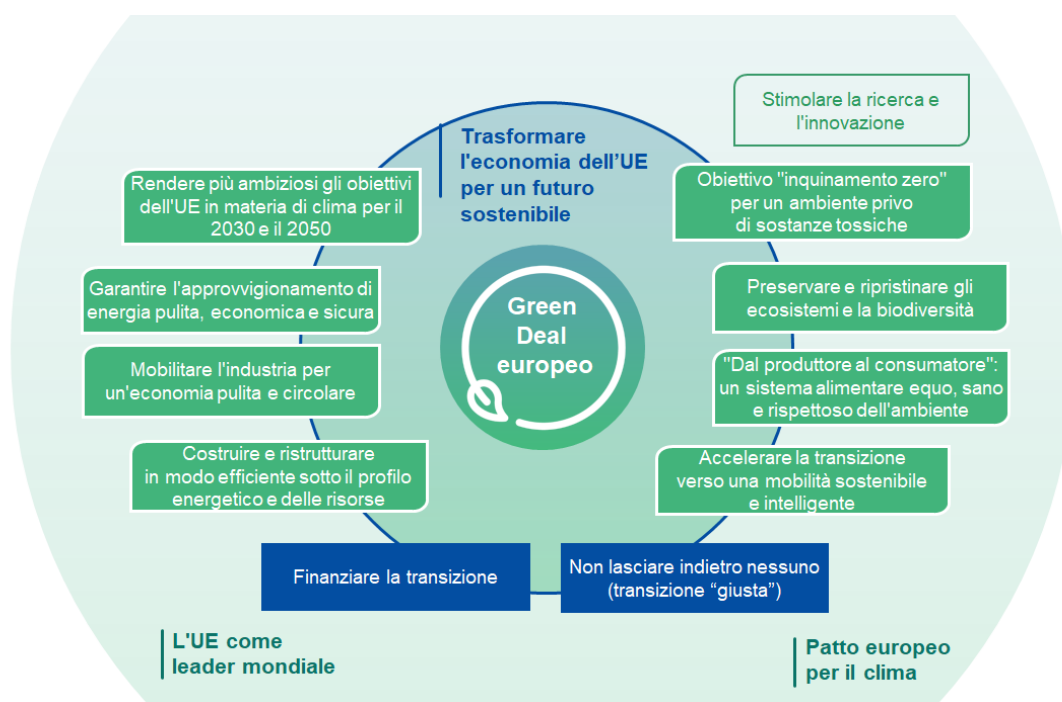
La definizione del quadro di riferimento per lo sviluppo sostenibile prende le sue mosse dalla consapevolezza di una serie di norme, documenti e strumenti a differenti scale che orientano e permettono lo sviluppo sostenibile. In tale contesto pertanto richiamiamo un elenco non esaustivo dei documenti normativi e programmatici per lo sviluppo sostenibile:

- Con il **Doc 10917/06, il Consiglio d'Europa ha adottato una nuova strategia in materia di sviluppo sostenibile** motivata dal fatto che: (1) permangono le tendenze non sostenibili in relazione a cambiamenti climatici e consumo energetico, minacce per la salute pubblica, povertà ed esclusione sociale, pressione

demografica e invecchiamento della popolazione, gestione delle risorse naturali, perdita di biodiversità, utilizzazione del suolo e trasporti; (2) si profilano nuove sfide, in particolare la necessità di modificare progressivamente i nostri attuali modelli non sostenibili di consumo e di produzione e l'appoggio non integrato all'elaborazione delle politiche.

- Oggi la politica Europea ha ridato un forte impulso alle tematiche della sostenibilità con il **Green Deal Europeo** che punta ad essere una tabella di marcia importante per rendere sostenibile l'economia europea. Al Green Deal Europeo è associato un piano d'azione che (a) promuove l'uso efficiente delle risorse passando a un'economia pulita e circolare e (b) tende a ripristinare la biodiversità riducendo l'inquinamento. Obiettivo principe di questo strumento è il raggiungimento della neutralità climatica al 2050 per il quale è necessario: (i) investire in tecnologie rispettose dell'ambiente; (ii) sostenere l'industria nell'innovazione; (iii) introdurre forme di trasporto privato e pubblico più pulite, più economiche e più sane; (iv) decarbonizzare il settore energetico; (v) garantire una maggiore efficienza energetica degli edifici; (vi) collaborare con i partner internazionali per migliorare gli standard ambientali mondiali.

Il green Deal Europea vuole essere la risposta a queste sfide; una risposta che mira a trasformare l'Unione Europea in una società giusta e prospera, dotata di un'economia moderna, efficiente sotto il profilo delle risorse e competitività che nel 2050 non genererà emissioni nette di gas a effetto serra e in cui la crescita economica sarà dissociata dall'uso delle risorse. Inoltre si mira a proteggere, conservare e migliorare il capitale naturale e a proteggere la salute e il benessere dei cittadini dai rischi di natura ambientale.



- Ancorché non esplicitamente indicati nella Strategia Europea del 2006 e nel Green Deal, si assumono come riferimento per le valutazioni di sostenibilità anche i contenuti della **Convenzione Europea del Paesaggio** (Firenze 2000), ratificata con la Legge 9 gennaio 2006 n. 14, che nel preambolo richiama la finalità di *“uno sviluppo sostenibile fondato su un rapporto equilibrato tra i bisogni sociali, l'attività economica e l'ambiente”*, contiene la constatazione *“che il paesaggio svolge importanti funzioni di interesse generale, sul piano culturale, ecologico, ambientale e sociale e costituisce una risorsa favorevole all'attività economica e che salvaguardato, gestito e pianificato in modo adeguato, può contribuire alla creazione di posti di lavoro”*, la consapevolezza *“del fatto che il paesaggio concorre all'elaborazione delle culture locali e rappresenta una componente fondamentale del patrimonio culturale e naturale dell'Europa, contribuendo così al benessere e alla soddisfazione degli essere umani e al consolidamento dell'identità europea”*, il riconoscimento *“che il*

paesaggio è in ogni luogo un elemento importante della qualità della vita delle popolazioni nelle aree urbane e nelle campagne, nei territori degradati, come in quelli di grande qualità, nelle zone considerate eccezionali, come in quelle della vita quotidiana”, l’osservazione che “le evoluzioni delle tecniche di produzione agricola, forestale, industriale e mineraria e delle prassi in materia di pianificazione territoriale, urbanistica, trasporti, reti, turismo e svago e, più generalmente, i cambiamenti economici mondiali continuano, in molti casi, ad accelerare le trasformazioni dei paesaggi”, il desiderio di “soddisfare gli auspici delle popolazioni di godere di un paesaggio di qualità e di svolgere un ruolo attivo nella sua trasformazione”, la persuasione che “il paesaggio rappresenta un elemento chiave del benessere individuale e sociale, e che la sua salvaguardia, la sua gestione e la sua pianificazione comportano diritti e responsabilità per ciascun individuo”.

- In Italia uno dei riferimenti principali in materia di sviluppo sostenibile è dato dalla **Strategia Nazionale per lo Sviluppo sostenibile (SNSvS)** per attuare l’Agenda 2030 dell’ONU. La SNSvS, approvata nel 2017 con Delibera CIPE n. 108, ha ottenuto il parere favorevole della conferenza Stato- Regioni nel 2023 e rappresenta lo strumento di coordinamento nazionale che assume i 4 principi guida dell’agenda 2030: integrazione, universalità, trasformazione e inclusione. La strategia si divide in 2 sezioni:

- Sezione 5 P ove vengono descritti gli obiettivi di sviluppo sostenibile dell’Italia organizzati sulle 5 P dell’Agenda 2030 (Persone, Pianeta, Prosperità, Pace, Partnership);
- Sezione Vettori di sostenibilità intesi quali elementi necessari per la realizzazione degli obiettivi di sviluppo sostenibile a livello nazionale e territoriale. I tre vettori di sostenibilità sono la coerenza delle politiche per lo sviluppo sostenibile, la cultura per la sostenibilità, la partecipazione per lo sviluppo sostenibile.

Con le Delibere CIPES 22/2023 e 75/2024 è stato approvato il programma di utilizzazione del fondo per le misure ed interventi di promozione dello sviluppo sostenibile 2023-2024 e 2024-2026.

- A livello regionale possiamo trovare la **Strategia Regionale per lo Sviluppo Sostenibile** ovvero il piano d’azione al 2030 e 2050 che declina l’Agenda 2030 delle Nazioni Unite. La strategia declina gli obiettivi di Agenda 2030 e della Strategia Nazionale secondo le caratteristiche, le esigenze e le opportunità del territorio lombardo. La strategia lombarda si rivolge non solo alle istituzioni di governo, ma anche a tutti i soggetti pubblici e privati, fino ai singoli cittadini, e punta a indicare la strada per un’azione ampia e condivisa. Non si limita alla dimensione ambientale, ma assume un respiro ampio incentrato sulle tre dimensioni fondanti della sostenibilità (ambientale, economica e sociale). La sezione principale della strategia si articola in 5 macroaree su cui è fondata la strategia sono: (1) Salute, uguaglianza, inclusione; (2) istruzione, formazione e lavoro; (3) sviluppo e innovazione, città, territorio e infrastrutture; (4) mitigazione dei cambiamenti climatici, energia, produzione e consumo; (5) sistema eco-paesistico, adattamento ai cambiamenti climatici, agricoltura. Le macroaree contengono 97 obiettivi strategici raggruppati in aree di intervento. Essi forniscono le indicazioni specifiche sulle azioni da intraprendere.

4.2.2. *Quadro di riferimento programmatico*

Il quadro pianificatorio e programmatico del PGT prende le sue mosse all’interno di una cornice di pianificazione che intercetta una moltitudine di settori e a scale differenziate. L’analisi avanzata nell’ambito del PGT vuole fornire una collocazione dello strumento di pianificazione locale nonché la sua rilevanza e relazione con gli altri piani e programmi esistenti. Dal punto di vista delle tematiche ambientali, al fine di costruire in modo completo ed efficace tale quadro occorrerà, per esempio, considerare:

- la pianificazione territoriale vigente (es. PTR, PPR, PTM, etc...);
- la pianificazione ambientale di settore esistente (es. acqua, aria, etc...);
- gli eventuali piani di azione per la biodiversità, piani di azione per le specie di fauna e flora selvatiche, i piani di gestione delle Aree protette e dei siti Natura 2000, nonché i piani di attuazione relativi a tematiche ambientali;
- i programmi di sviluppo socioeconomico delle aree;

- le politiche e gli orientamenti finanziari.

In particolare, gli approfondimenti di natura ambientale relativi al Documento di Piano deve consentire il raggiungimento di tre importanti risultati:

- 1) la costruzione di un quadro specifico di riferimento, contenente gli obiettivi fissati dagli altri piani e programmi territoriali e di settore;
- 2) la costruzione di un quadro specifico, contenente le azioni individuate dagli altri piani e programmi territoriali e di settore, le quali concorrono alla definizione di uno scenario esterno di riferimento per l'evoluzione possibile del territorio interessato dal Piano (strade, poli produttivi sovra comunali, cave, etc...). Si tratta di capire quali scenari saranno in grado di influire sul piano;
- 3) la valutazione, conseguente, del grado di congruità del Piano con tale sistema di riferimento della pianificazione e programmazione vigente.

4.2.3 *Quadro di riferimento vincolistico e della tutela ambientale*

Il sistema dei vincoli e delle tutele ambientali definiscono delle “invarianze” fondamentali per le scelte di governo del territorio. Infatti, risulta fondamentale definire un quadro di riferimento contenente i vincoli, locali e sovracomunali, presenti all'interno dell'ambito territoriale interessato dal piano, nonché la verifica della presenza di aree protette, ovvero parchi e riserve, secondo Legge 6 dicembre 1991 n. 394, e di siti rappresentativi per la conservazione del patrimonio naturale di interesse comunitario della Rete europea Natura 2000, comprendenti le ZPS. Zone di Protezione Speciale (Direttiva “Uccelli” 79/409/CEE) e i SIC Siti di Importanza Comunitaria – ZSC Zone speciali di Conservazione (Direttiva “Habitat” 92/43/CEE).

La verifica della presenza di elementi della Rete Natura 2000 è necessaria al fine di definire se le azioni di piano possano avere incidenze su SIC e ZPS, sia direttamente sia indirettamente, andando ad interferire con elementi naturali esterni ad essi, ma funzionali al mantenimento dell'integrità dei siti stessi. Nel caso si riscontri la presenza di tali siti si dovrà accompagnare il processo di VAS con una procedura specifica (Valutazione di Incidenza), che valuti, quindi, gli effetti del piano su SIC e ZPS.

4.2.4 *Quadro di riferimento ambientale*

Al fine di interpretare al meglio lo stato ambientale del territorio di Marcallo con Casone, si procederà a distinguere gli elementi maggiormente rappresentativi in due differenti categorie:

- (a) **Sensibilità**: ovvero elementi (areali, lineari e puntuali) a cui può essere attribuito un significativo valore intrinseco sotto il profilo ambientale, o che possono essere esposti a rischi di compromissione qualora si producano determinati fattori di pressione effettivamente o potenzialmente presenti sulle aree in oggetto;
- (b) **Pressioni**: ovvero elementi (areali, lineari e puntuali) a cui può essere attribuito un livello più o meno significativo di indesiderabilità per la presenza di situazioni di degrado attuale, rappresentanti l'insieme delle interferenze prodotte direttamente o indirettamente dal complesso delle opere e dalle attività umane (cave, discariche, infrastrutture di trasposto, elettrodotti, ecc.).

Si sottolinea che tale ricognizione⁸ è mirata a definire i punti di attenzione ambientale prioritari per il Piano di governo del territorio e per le successive valutazioni, affinché si evidenzino: (1) quali sono gli attuali elementi di valore e di criticità; (2) come tali fattori possano orientare la definizione del piano; (3) come il piano, per quanto di competenza, cerca di valorizzare/salvaguardare gli elementi di pregio e come cerca di risolvere tali criticità;

⁸ Questa ricognizione non ha lo scopo di costituire un quadro esauriente della situazione, compito questo che è più propriamente affrontabile in strumenti quale il Rapporto sullo Stato dell'Ambiente (RSA) che viene generalmente sviluppato all'avvio dei percorsi di Agenda 21 Locale.

(4) quali sono gli elementi ambientali che potrebbero essere interferiti (direttamente e/o indirettamente) dalle azioni del piano.

4.3 La coerenza di Piano

Nel Rapporto Ambientale saranno richiamati gli esiti dei passaggi del lavoro di valutazione ambientale del Piano di governo del territorio di Marcallo con Casone. I passaggi di valutazione consisteranno in approcci critici aventi l'obiettivo di evidenziare le problematiche potenziali attese dal piano. L' "*analisi di coerenza*" verificherà la congruenza tra gli obiettivi perseguiti dal Piano sia con i principi di sostenibilità ambientale, sociale, territoriale ed economica sia con gli obiettivi programmatici, desunti da piani di livello superiore.

A tal fine si costruirà un **sistema di Criteri di Compatibilità ambientale** ovvero uno standard qualitativo di riferimento, che, pur essendo mutuato dai più generali obiettivi di sostenibilità e della programmazione, differisce da questi ultimi per il carattere di contestualizzazione e di riferimento alla realtà territoriale locale (ne sono un esempio: consumo di suolo, riqualificazione dei margini dell'abitato, risparmio energetico ed idrico, ecc.). I criteri così individuati, sulla base della conoscenza dei dati ambientali e territoriali del contesto di Marcallo con Casone, verranno comunque preventivamente incrociati con gli obiettivi di sostenibilità e della pianificazione territoriale e di settore (matrice di corrispondenza) al fine di verificarne la consistenza e completezza rispetto alle indicazioni strategiche di livello sovraordinato.

4.4 Gli effetti del Piano e le relative risposte

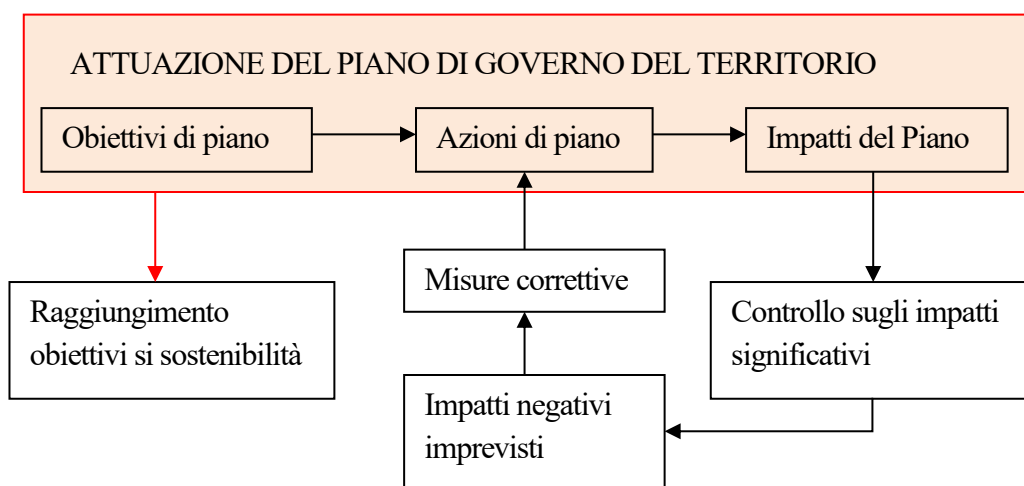
Nelle fasi finali della valutazione si procederà alla **formalizzazione delle azioni previste dal Piano** ove, per ogni azione, verranno redatte schede specifiche che tengano conto di:

- localizzazione;
- sensibilità interne ed esterne all'ambito;
- rapporto con i Criteri di Compatibilità ambientale assunti per le coerenze;
- valutazione delle eventuali alternative possibili individuate dal Piano;
- identificazione degli effetti potenzialmente attesi;
- associazione delle risposte specifiche (suggerimenti di modifica, mitigazioni, compensazioni).

4.5. Modalità di controllo e monitoraggio del Piano

Il monitoraggio assicura il controllo sugli impatti significativi sull'ambiente derivanti dall'attuazione del Piano/Programma (in questo caso del Piano di governo del territorio) e la verifica del raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità prefissati, così da individuare tempestivamente gli impatti negativi imprevisti e da adottare le opportune misure correttive. In particolare, le finalità generali del **piano di monitoraggio** assunto per Marcallo con Casone possono essere qui sintetizzate:

- 1) informare sull'evoluzione dello stato del territorio;
- 2) verificare periodicamente il corretto dimensionamento rispetto all'evoluzione dei fabbisogni;
- 3) verificare lo stato di attuazione delle indicazioni del Piano;
- 4) valutare il grado di efficacia degli obiettivi di Piano;
- 5) attivare per tempo azioni correttive;
- 6) fornire elementi per l'avvio di un percorso di aggiornamento del Piano;
- 7) definire un sistema di indicatori territoriali di riferimento del Piano.



Si svilupperà, quindi, un programma di monitoraggio attraverso la messa a punto di una serie di **indicatori di stato e di prestazione**, che siano aggiornabili in modo semplice con le risorse e le informazioni disponibili. Gli indicatori devono essere, oltre che rappresentativi dei fenomeni, anche facilmente comunicabili, quale base di discussione per una futura eventuale attivazione di un forum di confronto e di partecipazione allargata all'attuazione e aggiornamento del Piano di governo del territorio. Per la messa a punto della metodologia di monitoraggio, si effettuerà quindi una proposta nella consapevolezza della crescente complessità ed articolazione di un uso efficace ed efficiente degli indicatori, tenendo conto di una serie di set già proposti in sedi internazionali e nazionali. Dato il numero estremamente elevato dei potenziali indicatori di interesse, si procederà ad una selezione opportunamente motivata in modo da individuare un set effettivamente in grado di poter essere implementato nel corso del processo di attuazione del piano e i soggetti deputati alla loro gestione. Si valuterà anche la possibilità di affiancare ad indicatori consolidati già proposti in altre sedi, alcuni indicatori che rendano conto delle specificità locali di potenziale utilità nel controllo degli effetti del piano.

L'articolazione adottata per il programma di monitoraggio è la seguente:

- 1) identificazione di obiettivi e azioni prioritari per l'Amministrazione;
- 2) identificazione degli indicatori di stato e di prestazione, nei termini di un indicatore di riferimento per ciascun obiettivo (o azione) e di alcuni indicatori ausiliari eventualmente da sviluppare in futuro;
- 3) definizione dei soggetti impegnati nei controlli.

Gli indicatori saranno strutturati sia con riferimento alle componenti ambientali sia come strumenti di valutazione del perseguimento degli obiettivi di piano. In particolare possiamo richiamare le seguenti componenti: **(1)** aria (principali indicatori relativi alla qualità dell'aria reperibili dal sito di ARPA Lombardia), **(2)** rumore e deroghe acustiche, **(3)** acqua (profili quantitativi e qualitativi); **(4)** energia (tra cui anche i dati relativi alle CER attivate); **(5)** rifiuti (andamento della RD e del recupero di materia/energia); **(6)** inquinamento elettromagnetico; **(7)** Mobilità (tra cui l'incremento delle piste ciclopedonali); **(8)** Sistema insediativo (tra cui andamento della % della superficie urbanizzata, estensione delle aree verdi etc...); **(9)** popolazione (andamento della popolazione/struttura della popolazione); **(10)** agricoltura

Gli indicatori saranno identificati sia rispetto alla tipologia (stato, pressione, risposta) sia tramite l'intervallo di rilevamento ai fini del monitoraggio, sia rispetto al dato di partenza per valutare i delta temporali.

4.6. Sintesi non tecnica

La Sintesi non tecnica, richiesta alla lettera j) dell'Allegato I della Direttiva 42/2000/CEE, è un documento di grande importanza in quanto costituisce il principale strumento di informazione e comunicazione con il pubblico. Infatti, come si evince dalle linee guida ministeriali per la predisposizione della Sintesi non Tecnica del Rapporto Ambientale *“Una maggiore trasparenza nella presentazione dei Piani e dei Programmi, e dei relativi Rapporti Ambientali (RA) permette di migliorare la qualità del processo di partecipazione, garantendo alla società civile di contribuire attivamente ed in maniera propositiva alla procedura di Valutazione Ambientale Strategica (VAS)”*. In tale documento devono essere pertanto sintetizzate e riassunte, in linguaggio il più possibile non tecnico e divulgativo, le descrizioni, questioni, valutazioni e conclusioni esposte nel Rapporto Ambientale. A seguire i requisiti per rendere i contenuti della sintesi non tecnica quanto più leggibili possibile anche da persone non addette ai lavori:

Criteri Generali	Descrizione
Scegliere un linguaggio comune	Utilizzare parole ed espressioni largamente diffuse che prediligano un'esposizione descrittiva dei concetti
Limitare il ricorso a sigle	Eliminare il più possibile l'uso di acronimi, riportando per esteso o sotto forma di contrazioni semplificate, sigle e denominazioni identificative di procedimenti, enti o uffici.
Ridurre i termini tecnico – specialistici	Preferire, seppur a parziale discapito della sinteticità, un approccio esplicativo rispetto a concetti normalmente riferibili all'ambito tecnico-scientifico.
Rinunciare a perifrasi non necessarie	Specie nella descrizione del contesto e nell'espressione dei giudizi valutativi, utilizzare una terminologia chiara e diretta, evitando allusioni, eufemismi e generiche descrizioni
Evitare parole straniere	Utilizzare esclusivamente le parole di derivazione straniera ormai entrate a far parte del linguaggio comune. Ad ogni modo, evitare neologismi, parole arcaiche o di derivazione latina
Ricorrere, quando è necessario, a note esplicative	Seppur in modo contenuto, nel caso in cui sia necessario descrivere concetti complessi, si può ricorrere ad un'ulteriore esplicitazione semplificata e ampliata delle informazioni riportate, nelle note a piè pagina
Inserire elaborati grafici leggibili	Se necessario ad una migliore comprensione, è consigliabile proporre rappresentazioni grafiche e cartografiche semplificate, preferendo scale di riduzione note e chiaramente visibili, con una risoluzione che consenta una visualizzazione nitida dei dettagli
Rappresentare graficamente i dati	Con lo scopo di evitare la proposizione di dati numerici e fogli di calcolo, si può ricorrere all'elaborazione di tabelle o matrici descrittive, grafici, infografiche e diagrammi, purché giovinco ad una esposizione sintetica e le classi di dati siano il più possibile aggregate e rappresentative dei fenomeni descritti.

4.7 Formulazione del parere motivato

Come previsto al punto 6.10 degli Indirizzi generali della Regione Lombardia per la VAS dei piani, l'Autorità competente per la VAS, d'intesa con l'Autorità procedente, alla luce della proposta di Piano/Programma e di Rapporto Ambientale, formula il **parere motivato**, che costituisce presupposto per la prosecuzione del procedimento di approvazione del Piano. A tale fine, sono acquisiti il verbale della conferenza di valutazione, comprensivo eventualmente del parere obbligatorio e vincolante dell'Autorità competente in materia di SIC e ZPS, i contributi delle eventuali consultazioni transfrontaliere, nonché le osservazioni e gli apporti inviati dal pubblico. Il parere motivato può essere condizionato all'adozione di specifiche modifiche ed integrazioni della proposta del Piano valutato. L'Autorità procedente, in collaborazione con l'Autorità competente per la VAS, provvede, ove necessario, alla revisione del piano alla luce del parere motivato espresso.

4.8 Dichiarazione di sintesi

Come previsto dall'art. 9 della Direttiva 2001/42/CE, dalla lettera b) del c. 1 art. 17 del D.lgs 152/2006 e dal punto 5.16 della Dgr 351 del 13 marzo 2007 attuativa dell'art. 4 della Lr. 12/2005, si svilupperà, infine, uno specifico documento di **Dichiarazione di Sintesi**, da allegare alla delibera di adozione, che illustri come le considerazioni ambientali sono state integrate nel piano, come sono state valutate le alternative e le ragioni per

le scelte effettuate e come si è tenuto conto delle osservazioni emerse durante la consultazione con le autorità ambientali. In particolare, nella dichiarazione di sintesi l'autorità procedente:

- 1) riepiloga sinteticamente il processo integrato del piano programma e della valutazione ambientale;
- 2) elenca i soggetti coinvolti e fornisce informazioni sulle consultazioni effettuate e sulla partecipazione del pubblico;
- 3) da informazioni sulle consultazioni effettuate e sulla partecipazione, in particolare sugli eventuali contributi ricevuti e sui pareri espressi;
- 4) illustra le alternative/strategie di sviluppo e le motivazioni/ragioni per le quali è stata scelta la proposta di P/P;
- 5) da conto delle modalità di integrazione delle considerazioni ambientali, in particolare di come si è tenuto conto del Rapporto Ambientale;
- 6) dichiara come si è tenuto conto del parere motivato;
- 7) descrive le misure previste in merito al monitoraggio.

Al fine di fornire una lettura immediata e di facile interpretazione non è esclusa la possibilità di utilizzare rappresentazioni iconografiche (😊😐😞) che sintetizzino il perseguimento o meno degli obiettivi di piano nell'ottica della sostenibilità. Si prevede inoltre, come da normativa, l'individuazione degli impatti cumulati (DDP + PDR).



5. La portata delle informazioni per la redazione del Rapporto Ambientale

Le principali fonti informative e di banche dati relative alle caratteristiche territoriali, ambientali, paesaggistiche, sociale, economiche e sanitarie necessarie per l'elaborazione non solo del Documento di Piano ma anche del Rapporto ambientale sono riportate nel seguente elenco, non esaustivo.

Ente	Documenti – Piani – Rapporti – Banche dati - Sito
Ispra	Rapporto “ <i>Consumo di suolo, dinamiche territoriali e servizi ecosistemici</i> ” – Edizione 2025
Ispra	Banche dati in materia di Rifiuti
Terna	Consumi e produzione di energia
Ministero della Transizione Ecologica	Banca dati gestione Rete Natura 2000 (RN2000)
ISTAT	Banche dati popolazione e relativa struttura
Regione Lombardia	Piano Territoriale Regionale (PTR) adeguato alla Lr. 31/2014 e Piano Paesistico Regionale (PPR)
	Piano regionale di gestione dei rifiuti e delle bonifiche (PRGR)
	Programma Regionale Ambiente Energia e Clima (PREAC)
	Programma Regionale di Sviluppo Sostenibile (PRSS)
	Piano di Tutela delle Acque (PTA)
	Piano di Tutela e Uso delle Acque (PTUA)
	Piano faunistico venatorio Regionale e Provinciale (PFVR)
	Banca dati CURIT (Catasto Impianti Termici Lombardia)
	Geoportale di Regione Lombardia con utilizzo dei canali tematici relativi:
	(1) agricoltura, foreste e uso del suolo (2) ambiente, aree protette e difesa del suolo (3) cartografia di base e ortofoto (4) cultura e tempo libero (5) mappe e foto aeree storiche (6) pianificazione (7) reti per la mobilità (8) servizi di interesse pubblico e commerciale) (9) Dbt (10) idrografia e qualità delle acque (11).....
ARPA Lombardia	Utilizzo delle banche dati relative a:
	(1) Amianto (2) Bonifiche e siti contaminati (3) campi elettromagnetici (4) energia (5) radioattività (6) Rifiuti (7) rumore e vibrazioni (8) acqua (9) aria (10) biodiversità (11) meteorologia (+ clima)
	Inventario delle emissioni in atmosfera (INEMAR 2023)
	Progetto LIFE PREPAIR
ATS Milano	Dati generali (Aree tematiche) e dati relativi al rischio amianto
Gruppo CAP	Dati relativi all'acquedotto, fognatura e depurazione. (SII)
Città Metropolitana di Milano	Piano Territoriale Metropolitano (PTM)
	Piano Cave
	Piano Indirizzo forestale (PIF)
Parco del Ticino	Gestione dei siti Rete Natura 2000

Comune di Marcallo con Casone	Piano di governo del territorio (PGT) vigente e relative varianti.
	Piano zonizzazione acustica vigente (PZA)
	Banche dati comunali utili per approfondimento socioeconomici
	Documentazione relativa al Reticolo idrico minore (RIM)
	Documentazione geologica, idrogeologica e sismica
	Studi di settore

Le banche dati, i documenti, i report, etc... sono stati articolati per Ente territoriale di emanazione, partendo da quello a più ampia scala fino ad arrivare alla scala locale. Eventuali altri dati che si renderanno necessari saranno richiamati in fase di redazione del Rapporto Ambientale. Le banche dati così definite permetteranno anche di costruire un apposito sistema di monitoraggio i cui indicatori non solo permetteranno di valutare lo stato del sistema ambientale, ma anche le pressioni ivi esistenti e le risposte che si intendono attivare, con le relative performance, per il raggiungimento degli obiettivi di piano.

